

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 04 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 255 del 03.07.08

Consiglio Provinciale. Approvata mozione sui mercati del contadino

Una mozione approvata e una ritirata. Il Consiglio Provinciale ha discusso la mozione presentata da Ignazio Abbate (Sd) e altri consiglieri circa l'istituzione dei mercati comunali per la vendita diretta dei prodotti agricoli, un modo operativo per accorciare la filiera e favorire i consumatori.

La mozione impegna l'amministrazione a sensibilizzare i comuni della provincia di Ragusa a volere istituire i mercati contadini individuando i siti idonei e mettendo a disposizione dell'Ente tutti i dati delle aziende agricole partecipanti all'iniziativa al fine di una proficua collaborazione tra gli Enti e per favorire la creazione di un sito internet e di un elenco cartaceo dove vengono illustrati ed elencati tutti i punti di vendita dei mercati contadini provinciali e di tutte le aziende che aderiscono.

La mozione ha dato l'opportunità a diversi consiglieri provinciali di intervenire sulla crisi agricola che tocca profondamente la provincia di Ragusa. Al dibattito sono intervenuti Moltisanti (Fi), Galizia (Gruppo Misto), Ficili (Udc), il presidente del consiglio Occhipinti, Padua (Pd), Burgio (Mpa), Di Paola (Udc), Barrera (Mpa), Mandarà (Fi). Nel corso del dibattito è intervenuto l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che oltre ad esprimere condivisione sulla mozione ha auspicato iniziative a sostegno della vertenza agricola in atto. L'assessore ha sottolineato la necessità di convocare una seduta aperta e straordinaria del consiglio provinciale aperto alle organizzazioni agricole e ai parlamentari col coinvolgimento del Governo Regionale possibilmente con la partecipazione del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo.

La mozione è stata votata con 13 voti favorevoli e un solo astenuto (Moltisanti).

L'altra mozione presentata dai consiglieri Mustile, Abbate e Tumino sull'istituzione di una zona per l'addestramento dei cani è stata invece ritirata dopo che l'assessore Mallia ha dichiarato che la provincia non era competente e il consigliere Fabio Nicosia (Pd) non si era dichiarato favorevole.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 256 del 03.07.08

Progetto di partenariato pubblico privato per la realizzazione del museo regionale delle miniere di asfalto

La realizzazione del museo regionale delle miniere di asfalto di Castelluccio e Tabuna con un progetto di partenariato pubblico-privato nel settore dei beni culturali al centro del convegno promosso dall'assessorato al Territorio ed Ambiente della Provincia Regionale di Ragusa, dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, dai comuni di Ragusa e Scicli. Si tratta di un progetto molto ambizioso che punta a favorire l'incontro tra pubblico e privato. Il progetto prevede la realizzazione di un museo nelle vecchie miniere di asfalto da realizzazione in project financing con l'ausilio dei privati e sfruttando la consulenza dell'Unità Tecnica di Finanza di Progetto che è una struttura del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio.

Nel suo intervento di saluto il presidente della Provincia Franco Antoci ha posto l'accento sull'utilità di un progetto che punta alla valorizzazione del patrimonio culturale, mentre, nella sua presentazione il dirigente dell'Ufficio del Piano della Provincia ing. Vincenzo Corallo presentando il progetto ha parlato della ricerca di una motivazione aggiornata di questi temi. La sovrintendente ai Beni Culturali ed Ambientali ha illustrato la "ratio" del progetto che coniuga diversi aspetti: dalla connotazione del territorio alla valorizzazione di un momento storico del lavoro e a quello ambientale nonché favorisce l'impresa turistica e la possibilità

Una proposta innovativa che si "cala" perfettamente nella "ratio" del progetto è stata avanzata dal direttore generale dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali Romeo Palma. "La nascita di questo museo - ha detto il direttore generale - può essere il punto di eccellenza d'incontro dell'area euromediterranea dell'arte contemporanea, in tal senso si possono sfruttare nell'ambito della programmazione finanziaria le azioni riguardanti la creazione delle residenze degli artisti".

Il direttore Palma ha fatto riferimento nel suo intervento per la realizzazione di questo progetto a figure professionali ed artistiche di spessore che può vantare la Provincia di Ragusa come il pittore Piero Guccione e l'architetto Giuseppina Grasso Cannizzo.

Il master plan del progetto è stato presentato dall'architetto Luisa Licitra in nome e per conto di un gruppo di collaboratori formato dai geologi Mario DiPasquale e Rosario Occhipinti, nonché dagli architetti Ivan Laquidara, Massimo Rabante e Salvatore Lo Gioco. Grande soddisfazione per la realizzazione di un progetto ambizioso come quello di realizzare il Museo Regionale delle miniere di asfalto e dello stato di avanzamento già realizzato nonché della proposta del direttore Palma è stata espressa dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia.

"La scelta di un partenariato pubblico privato è strategica per la realizzazione di grandi progetti e quello del museo delle miniere lo è sicuramente".

(gm)

VIALE DEL FANTE. Seduta di mercoledì **Approvata la mozione sui «mercati contadini»**

(*gn*) Il Consiglio provinciale ha approvato soltanto una mozione nella seduta di mercoledì. Un'altra è stata ritirata. Si tratta di quella presentata dai consiglieri Mustile, Abbate e Tumino sull'istituzione di una zona per l'addestramento dei cani. L'assessore Mallia ha dichiarato che la Provincia non era competente. Con 13 voti favorevoli ed un astenuto, Moltisanti di Forza Italia, è stata approvata la mozione di Ignazio Abbate (Sd) e altri consiglieri circa l'istituzione dei mercati comunali per la vendita diretta dei prodotti agricoli, un modo operativo per accorciare la filiera e favorire i consumatori. La mozione impegna l'amministrazione a sensibilizzare i comuni della provincia ad istituire i mercati contadini individuando i siti idonei e mettendo a disposizione dell'Ente tutti i dati delle aziende agricole partecipanti all'iniziativa al fine di una proficua collaborazione tra gli Enti e per favorire la creazione di un

sito internet e di un elenco cartaceo dove vengono illustrati ed elencati tutti i punti di vendita dei mercati contadini provinciali e di tutte le aziende che aderiscono. La mozione ha dato l'opportunità a diversi consiglieri provinciali di intervenire sulla crisi agricola che tocca profondamente la provincia di Ragusa. Al dibattito sono intervenuti Moltisanti (Fi), Galizia (Gruppo Misto), Ficili (Udc), il presidente del consiglio Occhipinti, Padua (Pd), Burgio (Mpa), Di Paola (Udc), Barrera (Mpa), Mandarà (Fi). Nel corso del dibattito è intervenuto l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che oltre ad esprimere condivisione sulla mozione ha auspicato iniziative a sostegno della vertenza agricola in atto. L'assessore ha sottolineato la necessità di convocare una seduta aperta e straordinaria del consiglio provinciale con le organizzazioni agricole, i parlamentari ed il coinvolgimento del Governo Regionale.

CONSIGLIO AP

Mercati contadini approvata mozione

g.l.) Una mozione approvata e una ritirata. Il Consiglio provinciale ha discusso la mozione presentata da Ignazio Abbate (Sd) e altri consiglieri circa l'istituzione dei mercati comunali per la vendita diretta dei prodotti agricoli, un modo operativo per accorciare la filiera e favorire i consumatori. La mozione impegna l'amministrazione a sensibilizzare i comuni della provincia di Ragusa a volere istituire i mercati contadini individuando i siti idonei e mettendo a disposizione dell'Ente tutti i dati delle aziende agricole partecipanti all'iniziativa.

Approvata mozione sui mercati del contadino

Il Consiglio Provinciale ha discusso e approvato la mozione presentata da Ignazio Abbate (Sd) e altri consiglieri circa l'istituzione dei mercati comunali per la vendita diretta dei prodotti orticoli, un modo operativo per accorciare la filiera e favorire i consumatori. La mozione impegna l'amministrazione a sensibilizzare i comuni della provincia di Ragusa a volere istituire i mercati contadini individuando i siti idonei e mettendo a disposizione dell'Ente tutti i dati delle aziende agricole partecipanti all'iniziativa al fine di una proficua collaborazione tra gli Enti e per favorire la creazione di un sito internet e di un elenco cartaceo dove vengono illustrati ed elencati tutti i punti di vendita dei mercati contadini provinciali e di tutte le aziende che aderiscono.

BENI CULTURALI. Il progetto è stato lanciato dal direttore regionale, Romeo Palma, nel contesto di un convegno svoltosi ieri alla Provincia. «Questa idea ha un sicuro interesse economico»

Museo con contributi pubblici e privati per fare «rivivere» le miniere di asfalto

(sm*) È stato il direttore dell'assessorato regionale ai Beni culturali ed ambientali, Romeo Palma, anche a nome dell'assessore Antonello Antinoro, a battezzare il lancio di un museo regionale delle miniere di asfalto di Castelluccio e Tabuna con un progetto di partenariato pubblico-privato nel settore dei beni culturali. I lavori del convegno svoltosi ieri alla Provincia, sono stati promossi dall'assessorato al Territorio ed Ambiente della Provincia Regionale, dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, dai comuni di Ragusa e Scicli. Il progetto prevede la realizzazione di un museo nelle vecchie miniere di asfalto da realizzare in project financing con l'ausilio dei privati e sfruttando la consulenza dell'Unità Tecnica di Finanza di Progetto che è una struttura del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio.

La sovrintendente ai Beni Culturali ed Ambientali, Vera Greco, ha illustrato le ragioni del progetto che vanno ad là del semplice restauro o ristrutturazione di un bene, fine a se stesso, ma coniuga diversi aspetti: dalla connotazione del territorio alla valorizzazione di un momento storico del lavoro e a quello ambientale nonché favorisce l'impresa turistica.

«Non posso non disconoscere la bontà dell'idea ed il sicuro interesse economico dell'idea - ha esordito il direttore generale dei Beni Culturali Romeo Palma -. La nascita di questo museo può essere il punto di eccellenza d'incontro



Romeo Palma e la sovrintendente di Ragusa, Vera Greco [FOTO TIZIANA BLANCO]

dell'area euromediterranea dell'arte contemporanea. Occorre intercettare i finanziamenti pubblici ed invogliare i privati ad investire a Ragusa con idee nuove non clonate o clonabili come le cure con le acque o nelle grotte. Per questo il mio suggerimento è quello di puntare sull'arte contemporanea per avere un'offerta unica, in tal senso si possono sfruttare nell'ambito della programmazione finanziaria le azioni riguardanti la creazione delle residenze degli artisti». Il direttore Palma ha fatto riferimento nel suo intervento per la realizzazione di questo progetto a figure professionali

ed artistiche di spessore che può vantare Ragusa come il pittore Piero Guccione e l'architetto Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, docente alla Sapienza di Roma, citando anche il grosso collezionista americano di origini ragusane, Salvatore Iapichella che recentemente ha acquistato un convento a Donnafugata. Il master plan del progetto è stato presentato dall'architetto Luisa Licita in nome di un gruppo di collaboratori formato dai geologi Mario DiPasquale e Rosario Occhipinti, nonché dagli architetti Ivan Laquidara, Massimo Rabante e Salvatore Lo Gioco. SALVO MARTORANA

Tabuna e Castelluccio le aree da valorizzare

(sm*) L'area è divisa in tre macrozone: Tabuna, dove ancora insiste l'attività delle ditte private Colacem e Ancione rispettivamente cementerai e fabbrica mattonelle di asfalto; Castelluccio ed il parco naturalistico del fiume Irmínio, una buona parte contenente le miniere e alcuni fabbricati sono di proprietà della Regione Siciliana ed il collegamento nord-sud tra le due aree. La viabilità interna a servizio del parco è essenzialmente pedonale o ciclabile/equestre, è può essere percorsa da mezzi meccanici solo di servizio del parco, mentre in prossimità degli accessi sono ubicati i parcheggi da dove, o a piedi, o con bus navetta o in bicicletta, ci si inoltra all'interno del parco. Le attività previste sono: musealizzazione degli ex spazi minerari, con messa in sicurezza e creazione di una struttura lineare-passerella per la visita; museo dell'asfalto nella "Casina Rossa", e nei corpi di fabbrica annessi; punti informazione esplicativi in prossimità dei siti minerari; sentieri naturalistici di fruizione delle varie zone del parco; farm-house con esposizione di prodotti tipici e di qualità e degustazione-ristoro con menù a base di prodotti locali, tipici iblei e con marchio di qualità. Le strutture, comprese quelle ricettive e di ristorazione saranno realizzate da privati.

Le miniere di castelluccio



Il lancio di un museo regionale delle miniere di asfalto di Castelluccio e Tabuna con un progetto di partenariato pubblico-privato nel settore dei beni culturali al centro del convegno promosso dall'assessorato al Territorio ed Ambiente della Provincia Regionale di Ragusa, dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, dai comuni di Ragusa e Scicli. Si tratta di un progetto molto ambizioso che punta a favorire l'incontro tra pubblico e privato. Il progetto prevede la realizzazione di un museo nelle vecchie miniere di asfalto da realizzazione in project financing con l'ausilio dei privati e sfruttando la consulenza dell'Unità Tecnica di Finanza di Progetto che è una struttura del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio. Un parco di cui si parla da decenni, anche prima della sua formate istituzione avvenuta nel '91 con un decreto regionale. Idee rimaste finora su carta e soltanto negli ultimi anni al centro del progetto che e' stato presentato ieri mattina dal gruppo di progettazione che lavora sotto l'egida della Soprintendenza di Ragusa e che ha previsto una serie di attività da creare nelle miniere e attorno alle miniere. Iniziative di grande richiamo, per certi versi innovative, da finanziare attraverso progetti di finanza, ovvero coinvolgendo i privati da far lavorare assieme al pubblico. Del resto il complesso delle miniere di Castelluccio e Tabuna costituisce, inserito nella valle dell'Irminio, una risorsa preziosa oltre che unica in ragione della sua specificità riconosciuta dal legislatore regionale che l'ha pensato come dedicato ad attività museali e naturalistiche. Nel suo intervento di saluto il presidente della Provincia Franco Antoci ha posto l'accento sull'utilità di un progetto che punta alla valorizzazione del patrimonio culturale, mentre, nella sua presentazione il dirigente dell'Ufficio del Piano della Provincia ing. Vincenzo Corallo presentando il progetto ha parlato della ricerca di una motivazione aggiornata di questi temi. La sovrintendente ai Beni Culturali ed Ambientali ha illustrato la "ratio" del progetto che coniuga diversi aspetti: dalla connotazione del territorio alla valorizzazione di un momento storico del lavoro e a quello ambientale nonché favorisce l'impresa turistica e la possibilità. Una proposta innovativa che si "cala" perfettamente nella "ratio" del progetto è stata avanzata dal direttore generale dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali Romeo Palma. "La nascita di questo museo - ha detto il direttore generale - può essere il punto di eccellenza d'incontro dell'area euromediterranea dell'arte contemporanea, in tal senso si possono sfruttare nell'ambito della programmazione finanziaria le azioni riguardanti la creazione delle residenze degli artisti". Il rettore Palma ha fatto riferimento nel suo intervento per la realizzazione di questo progetto a figure professionali ed artistiche di spessore che può vantare la Provincia di Ragusa come il pittore Piero Guccione e l'architetto Giuseppina Grasso Cannizzo. Il master plan del progetto è stato presentato dall'architetto Luisa Licitra in nome e per conto di un gruppo di collaboratori formato dai geologi Mario DiPasquale e Rosario Occhipinti, nonché dagli architetti Ivan Laquidara, Massimo Rabante e Salvatore Lo Gioco.

Consiglio Comunale e Provinciale in seduta aperta

Il consiglio comunale di Ragusa e il consiglio provinciale sono stati convocati in seduta aperta il 7 luglio alle 18.30 lungo la Ragusa-Marina al km 6 in contrada Poggio del Sole per manifestare contro i tagli Fas.

Opportunità di lavoro all'«Informagiovani»

(*gn*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte di lavoro su Ragusa e provincia. Agenzia per il lavoro ricerca per un'azienda di Ragusa un responsabile amministrativo, requisiti laurea in economia e commercio, esperienza nella gestione del personale; Agenzia per il lavoro ricerca per un'azienda di Ragusa un responsabile ricevimento merci, diplomato, con esperienza nella gestione delle merci e conoscenza del personal computer; Azienda settore servizi ecologici alle industrie con sede a Vittoria ricerca un agente diplomato e automunito per Ragusa e altre province siciliane, contratto a provvigione. Per informazioni chiamare il numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACA DI MODICA

COMUNE. Qualche nodo da sciogliere per la composizione della giunta. Quasi certa pure la mappa delle deleghe. I Servizi sociali dovrebbero andare ad Enzo Scarso, Emanuele Muriana al Bilancio

Baglieri «scalza» Zaccaria per tre voti Definitivo l'assetto del nuovo Consiglio

(*gioc*) Tre voti "promuovono" Massimiliano Baglieri consigliere comunale. Baglieri, che all'indomani del voto era risultato primo dei non eletti nella lista "Buscema Sindaco" con 126 preferenze, alle spalle di Giorgio Zaccaria che aveva raccolto 136 voti, entra in aula consiliare dopo il riconteggio e la verifica delle schede da parte della commissione elettorale centrale. Mercoledì pomeriggio il presidente della cosiddetta "sezione uno", il giudice Maurizio Rubino, ha infatti consegnato la documentazione completa al segretario generale che ha anche provveduto a notificare l'avvenuta elezione a consiglieri comunali ai nuovi trenta eletti. Tra questi, come detto, Massimiliano Baglieri che è risultato essere il secondo nella lista "Buscema Sindaco" con "solo" tre preferenze in più rispetto a Giorgio Zaccaria.

Intanto, per ciò che concerne l'assetto della macchina amministrativa, è assai probabile che nel pomeriggio di oggi, nel corso della cerimonia protocollare d'insediamento ufficiale, il neo Sindaco, Antonello Buscema, possa definire la sua Giunta. Per stamattina è infatti prevista la risoluzione del "nodo D'Anrona". Sinistra Democratica infatti avanza, per la sostituzione di Vito D'Antona in Giunta, il nome del sindacalista Saro

Viola, il cui "sponsor" principale è il consigliere provinciale Ignazio Abbate. Un nome, quello di Viola, che troverebbe però qualche inghippo nell'essere accettato da tutta la coalizione, soprattutto da qualche esponente del Partito Democratico. Qualora Buscema scegliesse Viola, Sd avrebbe quindi un assessorato ed un consigliere comunale, assecondando anche la richiesta di D'Antona di non en-

trare in una Giunta "miscellanea" con il Movimento per l'Autonomia. Sembra dunque sfumare l'ipotesi assessorato per Giancarlo Poidomani, anche per una logica politica, dato che il Pd, al momento, ha già quattro esponenti designati in Giunta. Qualcosa poi si muove per l'assegnazione delle deleghe. Ormai certo è l'assessorato ai Servizi Sociali per Enzo Scarso che sarà anche Vice

Sindaco. Emanuele Muriana dovrebbe andare al Bilancio, che potrebbe essere scisso dallo Sviluppo Economico che potrebbe essere retto da Giuseppe Sammito. Giorgio Cerruto invece sarebbe il delegato all'Urbanistica ed alle Infrastrutture. Ad una tra Tiziana Serra, Carmelo Abate ed Elio la "calda" delega all'Ecolgia. La Serra sarebbe però anche la "prima scelta" per l'assessorato al Turismo.

IL SINDACO SI INSEEDIA. La cerimonia nel pomeriggio in municipio «Cambio della guardia» al Palazzo

(*lm*) Si è insediato ieri, a palazzo San Domenico, il sindaco, Antonello Buscema, la cui proclamazione a primo cittadino è avvenuta a due giorni esatti dalla sua elezione. Ha preso possesso del suo ufficio e dopo un colloquio con il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso, indicato come futuro vice sindaco, ha fissato per oggi il giorno per lo scambio delle consegne. Il passaggio del testimone con il commissario straordinario inviato dalla Regione, Giovanni Bologna insediatosi il 9 aprile scorso, avverrà questo pomeriggio, alle 16.30, nella sala consiliare di Palazzo San Domenico.



Antonello Buscema

Il presidente del consiglio, intanto, sta valutando l'opportunità di convocare il consiglio comunale entro i prossimi giorni per l'insediamento ufficiale dei trenta neo eletti. La civica assise dovrà essere convocata comunque, entro il diciassette luglio. A presiederla sarà il consigliere anziano per voti e, dunque, Michele D'Urso del Popolo della Libertà. Il consiglio dovrà procedere, dopo il giuramento, all'elezione del presidente già indicato dal Movimento per l'Autonomia, Paolo Garofalo. Successivamente, si dovranno proporre le commissioni consiliari.

L.M.

Il sindaco
Giovanni
Venticinque

■ SCICLI

Venticinque completa la Giunta



GIORGIO VINDIGNI



ENZO CATERA



R. GIANNONE



ENZO GIANNONE



TEO GENTILE



MAURIZIO MICELI

SCICLI. La giunta Venticinque nasce ufficialmente stasera in consiglio comunale, quando il primo cittadino renderà noti al massimo consesso i nomi dei tre nuovi assessori che si affiancheranno ai tre designati prima del primo e unico turno elettorale. A Giorgio Vindigni, Teo Gentile (Udc), quest'ultimo destinato a fare il vicesindaco, e a Enzo Catera (Pdl), si affiancheranno Vincenzo Giannone (Idea di Centro), Maurizio Miceli (Udc), e un volto inedito, l'ingegnere meccanico Raffaele Giannone, 32enne, già candidato nella lista Scicli e Tu, ed espressione della stessa. Quest'ultimo (lavora a Ragusa e da poco si è affacciato alla vita politica attiva) è la novità inattesa.

Vincenzo Giannone ha ricevuto la delega mercoledì, Raffaele Giannone l'ha ricevuta ieri e Maurizio Miceli sarà incaricato domani, dopo le sue dimissioni dalla carica di consigliere comunale dell'Udc. Non si conosce nello specifico il quadro delle singole deleghe di settori e competenze, anche se molte indiscrezioni circolano al riguardo. Miceli, lasciando la carica di consigliere, farà spazio a Salvatore Calabrese, primo dei non eletti.

Stasera si eleggerà il presidente del consiglio comunale. I giochi sono fatti. Sullo scranno più alto, con tredici voti, dovrebbe sedere Antonino Rivillito (Udc), affiancato da Vincenzo Pacetto (Pdl, Forza Italia). Una inversione dei ruoli per i due. Nella scorsa consiliatura Pacetto era stato presidente, Rivillito suo vice. Il sindaco giurerà nelle mani del consiglio comunale. Con una maggioranza di tredici consiglieri, cui potrebbe aggiungersi Fabio Fidone dell'Mpa, Venticinque non avrà ostacoli sul suo cammino. Neanche il sindaco Falla, ai tempi della maggioranza bulgara della prima legislatura (sette consiglieri della Rete, cinque di Rifondazione su venti consiglieri totali) aveva goduto di margini di manovra così ampi e agibili in consiglio comunale. Non si sa ancora se l'opposizione presenterà candidati di bandiera.

GIUSEPPE SAVÀ

Scicli L'attività amministrativa è ormai entrata nel vivo Alle 20 prima seduta del consiglio Nominati gli ultimi due assessori

Leuclo Emmolo
SCICLI

E venne il giorno della prima seduta del nuovo consiglio comunale, convocato dal presidente uscente Vincenzo Pacetto, per le 20 di oggi. La seduta prevede la convalida degli eletti, eventuali surroghe e la nomina del presidente e del vice presidente.

Il sindaco Giovanni Venticinque, ancora prima di distribuire le deleghe, è già al lavoro per affrontare quella che lo stesso primo cittadino definisce l'emergenza estiva. «In questo momento - dice Venticinque - conta dare risposte al territorio con l'arrivo della stagione estiva. I nomi e

i ruoli degli assessori li daremo nelle prossime ore. In settimana tutto sarà definito per iniziare al cento per cento l'azione amministrativa».

Dopo le riunioni delle segreterie di Pdl e Udc è toccato alle cinque liste (25 aprile, Terramia, Idea di centro, Scicli e tu e Progetto Scicli) riunirsi per definire gli apporti alla squadra assessoriale. Come da noi già anticipato, sarà il consigliere comunale Maurizio Miceli dell'Udc a ricoprire il quinto posto di assessore. Il sesto sarà occupato da un esponente della lista Scicli e tu, si tratta di Raffaele Giannone.

Ora la lista dei sei assessori è completa: Teo Gentile, Giorgio



Giovanni Venticinque

Vindigni e Maurizio Miceli (Udc), Enzo Catera (Pdl), Enzo Giannone (Idea di centro) e Raffaele Giannone (Scicli e Tu) «Stasera ci presenteremo in consiglio comunale - ricorda Venticinque - per avviare il dialogo con i venti consiglieri eletti a palazzo di Città». Appare certa l'elezione di Gino Rivillito alla poltrona di presidente; mentre per il suo vice spunta la candidatura del consigliere del Pdl Salvatore Guttà.

Il sindaco pensa alle prime cose da fare. «Sono già impegnato - spiega Venticinque - nell'organizzazione dei servizi nelle borgate che sono già popolate da villeggianti e bagnanti. Vogliamo dare un bel biglietto da visita a quanti scelgono le nostre quattro borgate. Vogliamo migliorare l'immagine della città e delle borgate che avranno da parte della polizia municipale un maggior monitoraggio per garantire più sicurezza e tranquillità». ◀

COMUNE. L'esecutivo è già al lavoro **Acate, completata la giunta** **Nominati gli altri due assessori**

ACATE. (*ef*) La nuova Giunta comunale capeggiata, per il secondo mandato, dal sindaco Giovanni Caruso, è ora al completo. Il primo cittadino ieri mattina, alla presenza del segretario comunale, Ezio Baglio, ha ufficializzato i nominativi dei due assessori che compongono la sua "squadra". Si tratta di Andrea Menza, di Alleanza Nazionale, e di Alice Pepi, in quota Udc. Il primo, 45 anni, che si occuperà di Sport, Turismo e Spettacolo, è un impiegato, conosciuto da oltre vent'anni per il suo ruolo di speaker e commentatore del Palio di S.Vincenzo; la seconda una giovane laureanda in Giurisprudenza, è figlia di Salvatore Pepi, lo storico esponente della sinistra acatese, vicesindaco durante l'amministrazione Battaglia, scomparso prematuramente. Do-

vrebbe avere la delega allo Sviluppo Economico, ma nulla è ancora deciso, tutto rimandato alla prossima settimana. La nascita del Caruso-bis non è stato certamente un "parto indolore" alla luce delle frizioni che hanno caratterizzato An di recente. Relativamente "tranquilla", invece, la designazione di Alice Pepi nell'Udc, dove è stato rispettato il patto che sarebbe toccato al consigliere più votato (l'ex vicepresidente del Consesso, Gaetano Pepi) il diritto di indicare il nome più gradito. Il partito del presidente della Camera "porta a casa", dunque, due assessori, oltre a Menza, la già designata Carmela Salemi, e avrà anche il presidente del Consiglio comunale. Toccherà, infatti, al primo degli eletti di An, Gianfranco Ciracone, inaugurare la nuova sala consi-



Da sinistra: Andrea Menza, Alice Pepi, Carmela Salemi, il sindaco, Giovanni Caruso, Daniela Amarù e Salvatore Guccione

liare "Agatino Paternò Castello", ma successivamente sullo scranno più alto dovrebbe sedersi l'avvocato Giuseppe Leone.

Rotazioni in Giunta, inoltre, sono previste fra due anni e mezzo, quando anche il medico Luigi Denaro, potrebbe lasciare la sala del maniero per il Palazzo Comunale. Nessuno degli uomini della precedente Giunta è stato ri-

confermato da Caruso.

"Ci siamo messi subito a lavorare - spiega il primo cittadino - deliberando come primo atto il servizio notturno dell'ambulanza a Marina di Acate. Abbiamo deciso di garantire le ore notturne tagliate dalla Regione stipulando una convenzione con la stessa associazione incaricata del servizio".

EMANUELE FERRERA

Scicli, il Consiglio «alla prima» Intese raggiunte

*Questa sera la riunione
Presidente sarà Rivillito
Suo vice, Vincenzo Pacetto*

SCICLI. (*pid*) Batesimo, questa sera, per il consiglio comunale, convocato dal presidente uscente, Vincenzo Pacetto, per le 20 in prima convocazione. L'assemblea procederà, in apertura, alle formalità di rito con il giuramento dei venti consiglieri eletti il 15 e 16 giugno, con la verifica dell'eleggibilità per passare successivamente all'elezione del presidente e del vicepresidente. Su questi due punti i partiti ed i movimenti politici hanno tenuto riunioni fiume per trovare l'accordo su coloro i quali dovranno ricoprire le due cariche istituzionali. Di certo si sa che la presidenza del consiglio comunale sarà appannaggio dell'Udc per essere stato il partito più votato mentre la vice presidenza sarà del Pdl risultato secondo per voti di lista. I nomi? Nonostante le fibrillazioni che hanno caratterizzato queste giornate, la presidenza del consiglio comunale dovrebbe andare ad Antonino Rivillito risultato il primo degli eletti nella lista dell'Udc mentre la vice presidenza al primo degli eletti nella lista del Pdl, Vincenzo Pacetto. Giochi fatti, quindi, in casa del centro-destra coalizione che ha sostenuto Giovanni Venticinque a sindaco e che ha raccolto più del 60 per cento dei voti. A conti fatti, visti i nomi che propongono i partiti, si tratta solo di un avvicendamento di poltrona: nella passata legislatura Vincenzo Pacetto ha ricoperto l'incarico di presidente del consiglio comunale ed Antonino Rivillito quello di vicepresidente. Ieri, intanto, il sindaco Giovanni Venticinque ha nominato il quarto ed il quinto assessore nelle persone rispettivamente di Raffaele Giannone della lista civica Scicli e Tu e di Enzo Giannone di Idea di Centro. Il sesto sarà Maurizio Miceli (Udc) che verrà nominato non appena lo stesso si sarà dimesso da consigliere comunale. Questi tre nuovi assessori andranno ad affiancare i tre designati al primo turno, Teo Gentile con funzioni di vice sindaco, Giorgio Vindigni ed Enzo Catera.



Antonino Rivillito

PINELLA DRAGO

CRONACA DI MODICA

OPERAZIONE «TRASH». Domani davanti al gip l'imprenditore Giuseppe Busso, lunedì il magistrato sentirà la dirigente del Comune. I difensori delle due persone arrestate: i nostri assistiti parleranno

Scandalo rifiuti, al via gli interrogatori Gli avvocati: «Chiariremo ogni cosa»

Il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Modica, Michele Palazzolo, ha fissato gli interrogatori per le due persone arrestate nell'ambito dell'operazione "Trash" eseguita mercoledì mattina dai militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa e da quelli della Tenenza di Modica e diretta dal Procuratore della Repubblica, Domenico Platania. Domani, sarà sentito, nel carcere di Piano del Gesù, a Modica Alta, l'imprenditore Giuseppe Busso, 41 anni, legale rappresentante dell'Ati, l'associazione temporanea d'impresa di cui è capofila proprio l'azienda Busso, che gestisce da qualche anno il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (è indagato anche un socio, imprenditore catanese). Lunedì sarà, invece, sentita, e stavolta in Tribunale, la dirigente del Comune di Modica, Anita Portelli, 55 anni, che sarà assistita dall'avvocato Giorgio Assenza. Dopodiché il magistrato che ha firmato le ordinanze di custodia cautelare in carcere (il provvedimento, per la Portelli è di arresti domiciliari) deciderà se modificare o meno i provvedimenti restrittivi.

L'avvocato Giorgio Assenza, a proposito delle accuse mosse alla dirigente del Comune sostiene: «C'è stata una parziale, cattiva interpretazione nella lettura del contratto di appalto da parte degli inquirenti. Alla mia assistita viene contestato solo un episodio di peculato e riguarda l'edizione 2007 di Eurochocolate per una somma extra versata all'impresa, ma ritengo che si sia trattato di un evento straordinario perché non riconducibile ad una solo giorno. Sono fiducioso nell'operato della magistratura e, in ogni caso, la mia assistita risponderà alle domande del Gip».

Gli avvocati dell'imprenditore, Saverio La Grua ed Alessandro Agnello, hanno già chiara la linea da seguire.

«Abbiamo incontrato il nostro assistito - dice l'avvocato Agnello - il quale è intenzionato a rispondere a tutte le domande del Gip chiarendo la sua posizione, consapevole di essere estraneo ai reati che gli sono stati contestati. Dimostrerà, documenti alla mano, di essere in regola, perché gli atti saranno determinanti in quanto riteniamo si tratti di un'inchiesta di natura cartacea e noi dimostreremo che non c'erano le condizioni per il provvedimento restrittivo, addirittura nemmeno per formulare le pesanti accuse».

Ci sono intercettazioni su cui si basano gli inquirenti?

«In atto - spiega l'avvocato Agnello - ho solo uno stralcio dell'ordinanza notificata al nostro assistito. Adesso ci procureremo gli atti del fascicolo e studieremo su quale base si fondano queste accuse».

La vicenda scoppia l'altro ieri è argomento unico in ogni angolo della città. A Palazzo san Domenico ieri mattina l'aria era tesa, nessuno vuole credere alle accuse e ai reati contestati ad Anita Portelli ma anche agli altri tre funzionari indagati. «Anita è una brava persona, un'onesto dipendente - dico-



ANITA PORTELLI DIRIGENTE DEL COMUNE



GIUSEPPE BUSSO TITOLARE DELL'IMPRESA CHE GESTISCE IL SERVIZIO DI IGIENE URBANA IN CITTÀ

no i colleghi di lavoro - non crediamo che possa essere implicata in questa vicenda». Attoniti i dipendenti che prestano servizio nella sede dell'Assessorato alle Politiche Ambientali, ironia della sorte, già sede staccata del Tribunale fino a pochi anni fa, dove hanno gli uffici Anita Portelli e l'altra funzionaria, destinataria dell'avviso di garanzia.

«Quando siamo arrivati, mercoledì mattina - dice un dipendente - abbiamo trovato la Guardia di Finanza. Pensavamo ai controlli sulle presenze. Poco dopo abbiamo visto arrivare altre due auto delle «Fiamme gialle» insieme alla dottoressa Portelli ed al marito

che sono entrati nell'ufficio della dirigente. Quando sono usciti non le hanno consentito di salutarci. Poi sono andati nell'ufficio dell'altra funzionaria. Sono stati momenti amari e spiacevoli».

Ieri, intanto, a mezzogiorno, il nuovo sindaco, Antonello Buscema, accompagnato dal segretario generale, Claudio Buscema, ha incontrato il Procuratore della Repubblica. E' stata l'occasione per le presentazioni ma, pare, anche per conoscere i particolari della vicenda al fine di decidere quale posizione debba assumere l'Ente in tutta la questione ed anche nei confronti dei quattro dipendenti.

SARO CANNIZZARO

L'Mpa: aprire fase di trasparenza amministrativa

«Im» Modica deve aprire una nuova fase, votata al controllo ed alla trasparenza amministrativi. Lo chiede al sindaco, Antonello Buscema, il consigliere comunale del Movimento per l'Autonomia, Diego Mandolfo. «La cronaca di ieri - dice Mandolfo - ci ha dato un'ulteriore riprova dell'entità del caos, amministrativo e morale, che è germinato prima di noi. Mi riferisco chiaramente alle indagini, ai sequestri ed agli arresti portati a termine dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'inchiesta in merito all'affidamento alla ditta Busso dell'appalto per la gestione dei rifiuti a Modica. Adesso che la giustizia ha fatto emergere un gravissimo illecito che le precedenti amministrazioni avrebbero



Diego Mandolfo

ro dovuto prevenire - aggiunge il neo consigliere autonomista - il nostro ruolo si carica di ulteriore responsabilità politica, etica e professionale. Nessuno ha controllato il capitolato d'appalto. Nessuno si era accorto del mancato rispetto dello stesso. Nessuno ha vigilato sui requisiti della ditta e dei suoi dipendenti. Nessuno si interrogava sulle ulteriori somme che il comune elargiva senza motivo per un servizio che non corrispondeva al vero. E intanto noi pagavamo, e ripagavamo, la Tarso». Diego Mandolfo chiede di verificare il funzionamento di ogni ufficio; l'effettiva applicazione di ogni appalto; l'entità di ogni capitolato; la giustificazione di ogni pagamento.

GLI OPERATORI ECOLOGICI preoccupati per il loro futuro e per il pagamento delle spettanze

I sindacati: fiducia nei magistrati

«gioc» Nella sede della ditta Busso, ieri mattina all'alba, non si parlava d'altro. Tutti i dipendenti si interrogavano su quanto accaduto, buttavano l'occhio sui titoli dei giornali e chiedevano "e adesso che accadrà?". La preoccupazione la si leggeva a chiare lettere sul viso di tutti. Su tutti l'incertezza del pagamento delle spettanze dovute e la continuità dell'impegno lavorativo. Oltre a questo anche la rabbia, qualora i reati contestati dalle Fiamme Gialle venissero confermati, per l'aver una qualifica "inferiore" rispetto a quella prevista dall'appalto. I sindacati, per

intanto, evitano qualunque commento, affidandosi in toto alla magistratura. «unico organo deputato ad esprimersi in questo momento» come dice il segretario generale della Cisl di Modica, Enzo Romeo. «Attendiamo che la Magistratura, sulla quale riponiamo massima fiducia, svolga il suo compito - dice Romeo -. Se quanto riportato dalla stampa e comunicato dalla Guardia di Finanza, venisse confermato, all'ora faremo le valutazioni; ma fino a quando non si è a conoscenza dei veri contorni della vicenda, ogni dichiarazione potrebbe essere vana ed inutile». Enzo Romeo

meo, a nome del sindacato che rappresenta, non si sottrae dal "mea culpa" circa il mancato controllo dell'appalto in merito al numero ed alle qualifiche dei dipendenti. «Forse - spiega l'esponente della Cisl - siamo stati distratti da altre problematiche probabilmente più urgenti. Questa non vuole essere di certo una giustificazione. Anche su questo dovremo avviare una riflessione interna. Per intanto però lasciamo che la Magistratura svolga in piena serenità il proprio compito e faccia chiarezza sull'intera vicenda».

GIORGIO CARUSO

Modica Un legale seguirà la vicenda per conto del Comune **Sindaco a colloquio col procuratore** **Non si escludono ulteriori sviluppi**

Duccio Gemaro
MODICA

Antonello Buscema si presenta a palazzo San Domenico nella sua veste di sindaco e varca la soglia della sua stanza alle 9.45. Comincia la sua prima giornata da sindaco e trova già un paio di faldoni sul suo tavolo. Il primo appuntamento esterno è dal procuratore per la vicenda della spazzatura. Buscema ha preso atto davanti al procuratore della realtà delle cose, dei tipi di reato contestati ai due arrestati. Il sindaco emetterà al più presto un provvedimento di sospensione dal servizio nei confronti dell'ex dirigente del servizio Ecologia, Anita Portelli trattandosi di un atto dovuto in presenza di un provvedimento restrittivo da parte del magistrato. Dal punto di vista tecnico non ci saranno problemi invece per il proseguimento del rapporto con la ditta «Busso», nonostante il titolare dell'impresa che ha in appalto il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti sia agli arresti. L'appalto avrà il suo corso fino alla scadenza naturale (dicembre), a meno che nel frattempo non ci siano altri fatti che pregiudichino la regolare applicazione dell'appalto.

Il sindaco ha ribadito che intende salvaguardare innanzitutto l'interesse dell'ente e della città muovendosi comunque con circospezione. Il sindaco si avvarrà di un legale con il quale seguirà personalmente l'evolversi della situazione, anche alla luce di altri provvedimenti della magistratura.

L'avvento del nuovo sindaco ha portato con sé la decadenza degli undici dirigenti dei vari settori comunali e del capo di gabinetto. Antonello Buscema intende accorpate alcuni settori e nominare non più di sette dirigenti, sia perché non ritenuti strategici nella conduzione dell'ente, sia per risparmiare. Anche per il capo di gabinetto, la soluzione a portata di mano è interna e il sindaco non ricorrerà a professionalità esterne come nel caso di Nino Scivoletto. Su questa impostazione c'è il pieno accordo con l'Mpa, anche perché la riduzione dei dirigenti era tra i punti prioritari del programma dell'alleanza tra Pd e Mpa.

Con gli alleati, Buscema ha avuto nel pomeriggio di ieri il primo incontro per mettere a punto la composizione della giunta e dare così il via all'attività amministrativa nei vari settori.

L'unico dubbio ancora da sciogliere è l'assegnazione del posto in giunta che era stato attribuito a Vito D'Antona. Si va verso una delega assegnata all'Mpa o comunque a un tecnico individuato dal movimento di Riccardo Minardo. Buscema puntava su D'Antona quale assessore al bilancio e si trova scoperto su un settore delicato e strategico, vista la situazione finanziaria del comune. Il sindaco è intenzionato ad affidare la delega di cultura e servizi sociali ad Enzo Scarso che sarà anche il vicesindaco. Per Elio Scifo ci sarà l'urbanistica, mentre per Carmelo Abate lo sviluppo economico. Tiziana Serra si occuperà di ambiente e ecologia, settore oggi nell'occhio del ciclone. In campo Mpa l'unica certezza è il ritorno di Giorgio Cerruto ai Lavori pubblici; Emanuele Muriana e Peppe Sammito avranno deleghe tecniche.

Oggi, intanto, alle 16.30 si terrà la cerimonia ufficiale del passaggio delle consegne dal commissario Giovanni Bologna al nuovo sindaco. Nell'aula consiliare ci saranno la squadra assessoriale, i consiglieri comunali e quanti vogliono essere vicini ad Antonello Buscema.

PALAZZO DELL'AQUILA

Protesta «Salva fondi» Il Comune si schiera con i consiglieri provinciali

(*gipa*) Nell'ultima seduta della conferenza dei capigruppo sono stati calendarizzati i lavori d'aula per la prossima settimana. Si inizia lunedì. I rappresentanti dei partiti di palazzo dell'Aquila hanno deciso di partecipare alla manifestazione di protesta indetta dal Consiglio provinciale che ha come scopo il «salvataggio» dei 56 milioni di euro destinati alla viabilità secondaria di Sicilia e Calabria e «tagliati» dal Governo nazionale per fare fronte all'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Il consiglio comunale quindi è stato convocato per lunedì alle 13,30 sulla Ragusa-Marina all'altezza di Poggio del sole Resort. Mercoledì attività ispettiva e regolamento sui fuochi in agricoltura mentre per venerdì 11 è previsto il consiglio comunale aperto richiesto dal Pd, sul tema della contestata chiusura della Guardia medica di Ibla. Ancora in fase di definizione il luogo e l'orario: le sale di Ibla sono occupate per la concomitanza della manifestazione «Ibla Grand Prize». La convocazione sarà formalizzata comunque entro oggi. «Ci stiamo impegnando tutti per portare a buon fine questa vicenda - dice il presidente del consiglio comunale, Titi La Rosa - e cercare di recuperare un presidio utile ed indispensabile per la nostra collettività e non solo per Ibla dal momento che il pronto soccorso è al collasso».

OSPEDALE. La riorganizzazione scatta lunedì. Il manager Asl, Manno: «Il provvedimento rientra nel progetto obiettivo materno-infantile del piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000»

Comiso, chiude il reparto di ostetricia Al suo posto c'è la medicina riabilitativa

COMISO. (*gn*) Scatterà lunedì prossimo la riorganizzazione dell'Ostetricia-Ginecologia degli ospedali di competenza dell'Asl 7 di Ragusa. L'Azienda chiude Comiso ed attiva la Guardia Medica nei due reparti di Ostetricia-Ginecologia di Modica e Vittoria. A Comiso, nei locali dove era allocata la Ginecologia, sarà attivata la Medicina Riabilitativa che in una prima fase funzionerà in regime di day-hospital e sarà diretta da Orazio Sallemi.

«Si tratta - dice il direttore generale, Fulvio Manno - di un risultato importante al fine di migliorare la risposta assistenziale, perché la presenza di un medico di guardia attiva 24 ore su 24 permette di abbattere il rischio clinico e, di conseguenza, di aumentare la sicurezza di partorienti e nascituri. Con l'abbattimento del tasso di stress saranno, infine, migliorate le condizioni di lavoro degli operatori di tali reparti. Tutto ciò sarà possibile mediante un più razionale utilizzo delle risorse attualmente impiegate presso l'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Comiso: un dirigente medico sarà impiegato a Modica e gli altri dirigenti medici e ostetriche presso l'Ospedale di Vittoria». Il manager aggiunge: «Occorre ricordare che il Progetto obiettivo Materno-Infantile relativo al Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998-2000, dispone la disattivazione dei "punti nascita" caratterizzati da un numero inferiore a 600

parti/anno e il conseguente miglioramento dei livelli d'assistenza mediante accorpamento di reparti vicini. Tale principio è stato ribadito e precisato dall'atto di indirizzo del Collegio di Direzione dell'Azienda del 12 giugno 2007, ove si invitava la Direzione Generale ad attenersi alle norme sulla riduzione del rischio clinico nei Punti Nascita con l'attivazione di un efficace servizio di emergenza-urgenza oste-

trico-ginecologica 24h su 24h, attraverso la riduzione dei Punti Nascita aziendali da tre a due».

Nella Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale "Regina Margherita" di Comiso si sono verificati 300 parti nell'anno 2007. Il servizio di emergenza-urgenza ostetrico-ginecologica che verrà attivato a Vittoria, avrà il supporto della guardia attiva cardiologica, anestesiológica e

medica. Attivi al Guzzardi anche un Centro Trasfusionale e la Tac, strutture inesistenti all'ospedale di Comiso. Entro la fine dell'anno sarà attivata la Rianimazione all'ospedale di Vittoria. Ma, secondo il parere dell'onorevole Pippo Digiacomo del Pd, la chiusura di Ginecologia a Comiso è il primo atto verso lo smantellamento del «Regina Margherita».

GIANNI NICITA

LE REAZIONI. Il sindaco: «Ma il nosocomio non corre alcun rischio»

Protesta solo «Cittadinanzattiva»

COMISO. (*fc*) Accetta il trasferimento di Ostetricia a Vittoria. Il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano fa buon viso a cattivo gioco ed accoglie senza troppe remore la decisione dell'Asl 7 di accorpamento a Vittoria dei due reparti. «Il piano sanitario materno-infantile - ribadisce Alfano - dispone la disattivazione dei punti nascita con meno di 600 parti all'anno. Comiso non rientra in questi parametri. D'altra parte, questa soluzione era già stata avallata dal Comitato misto formato dai vertici dell'Asl 7 di Ragusa e dai rappresentanti dei tre sindaci del comprensorio ipparino. Ma ho avuto assicurazioni che il Regina Margherita non sarà penalizzato. L'Asl 7 di Ragusa ha già disposto l'istituzione di un reparto di fisioterapia riabilitativa. Il direttore Manno, ha assicurato che l'ospedale di Comiso sarà potenziato con la creazione di nuovi reparti e con una riqualificazione dei servizi offerti.



Giuseppe Alfano

Inoltre, entro il mese di dicembre sarà attivato il servizio Tac». Ma se Alfano non protesta, si leva invece la voce di Cittadinanzattiva. Il coordinatore cittadino, Raffaele Insacco, usa parole dure: «Durante la campagna elettorale, da destra e da sinistra, si diceva: "L'ospedale non si tocca!" E ora? Dal 7 luglio le puerpere dovranno andare a Vittoria dove c'è solo un bagno in corridoio e non un bagno in camera! Perché non si è fatta la scelta inversa, nell'interesse di tutti i cittadini del bacino ipparino? Ma i posti-letto complessivi rimarranno gli stessi: si avranno, dunque, maggiori disagi: liste di attesa, a meno che, cliniche private! L'Asl risparmia riducendo i servizi e non eliminando gli sprechi! Cittadinanzattiva chiamerà i cittadini ed i partiti tutti a protestare, non solo per difendere l'ospedale, ma per tutelare la salute».

FRANCESCA CABIBBO

POLITICA. L'8 luglio vertice di maggioranza al Comune. Intanto, «incontri interni» per Mpa e Udc

Al via le «riunioni programmatiche»

(*dabo*) Discussione, approfondimento e proposte relative al piano particolareggiato del centro storico. È il primo punto che, per l'Udc, si dovrà affrontare nelle prossime riunioni di maggioranza. Si è riunito mercoledì sera il comitato comunale dell'Unione democratici di Centro, una riunione in segreteria allargata ad alcuni componenti della Direzione e ad alcuni rappresentanti della segreteria provinciale. Si è fatta una scaletta di quattro punti da "sostenere con immediatezza" già nella riunione in programma martedì prossimo. Al secondo punto ci sono le "proposte per una immediata risoluzione del problema dei piani di recupero all'interno del territorio comunale, così da consentire - si legge nel documento si-

glato dal segretario cittadino, Vincenzo Castillett - a parecchie famiglie di realizzare delle abitazioni dignitose con una spesa contenuta". Si parla poi della necessità di rivedere e riqualificare l'attuale struttura del consiglio di quartiere "attraverso interventi a livello comunale, ma anche regionale, atti a ridare funzionalità agli stessi visti come insostituibili congiunzioni tra i cittadini e gli organi consiliari e amministrativi della città". Infine c'è l'impegno per l'attuazione di tutte le iniziative utili a scongiurare la chiusura della Guardia Medica di Ibla. L'Udc si dice pronto a sollecitare la deputazione territoriale e a premere sul governo regionale perché ridia la Guardia medica non solo a Marina, ma a tutte le altre

grosse realtà provinciali. Un punto sulla situazione politica attuale lo ha fatto anche il coordinamento cittadino del Movimento per l'Autonomia che nei giorni scorsi si è riunito alla presenza dei nuovi organismi cittadini. Ha partecipato alla riunione pure il deputato all'Ars, Riccardo Minardo. Tre le iniziative assunte, oltre all'analisi del voto nelle ultime consultazioni, ed un resoconto dell'attività dell'amministrazione comunale, prodotto da Mimì Arezzo, assessore Mpa della giunta Dipasquale, l'assemblea avrebbe deciso di cosuire una sorta di consulta culturale interna al partito che possa essere appunto da supporto all'attività amministrativa di Mimì Arezzo.

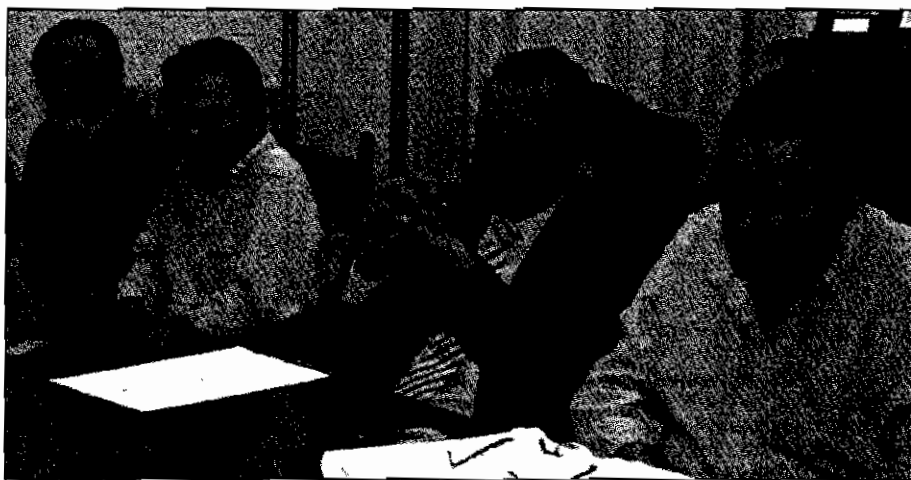
Politica, accordo programmatico «Veleni» tra Cirnigliaro e Mustile

(*fc*) L'accordo con alcuni "pezzi" della sinistra non piace al segretario del circolo "Don Sturzo" di Vittoria Gianni Cirnigliaro. Cirnigliaro, che nei giorni scorsi ha difeso l'assessore "dimissionato" Angelo Giacchi, ora attacca la nuova maggioranza che, sulla base di un programma condiviso, ha adesso l'appoggio anche da due consiglieri di Socialisti e Sinistra Arcobaleno. Se il Mpa ha accettato quest'accordo, Cirnigliaro ed il suo circolo assumono una posizione diversa. «Qual è - si chiede Cirnigliaro - il prezzo di queste operazioni, mascherate dalle enunciazioni di voler privilegiare gli interessi dei cittadini? La sinistra ha sempre attaccato la provincia che non difende gli interessi dell'area ipparina: ma ora, il consigliere provinciale Mustile, rinuncerà a rappresentare gli interessi della città, per divenire assessore a Vittoria! Inoltre, ci chiediamo perché il sindaco ha modificato il programma elettorale, senza aver coinvolto prima il Mpa. Si pone, a questo punto, la necessità, per coerenza, di riflettere sulla permanenza del Mpa in questa maggioranza». Replica Giuseppe Mustile: «Non farò l'assessore a Vittoria. Ho fatto una scelta politica, insieme a Filippo Cavallo, perché convinto che sia la cosa giusta per Vittoria. La nostra è una scelta di prospettiva, non per ricoprire incarichi amministrativi. Piuttosto, l'Mpa è una presenza anomala in questa giunta. Ma la priorità, in questo momento, è lavorare insieme per la città, tutti insieme, senza steccati».

PUBBLICA SICUREZZA. Il sistema verrà realizzato dalla Siemens e non sarà «invasivo»
La «sala operativa» verrà collocata nei locali del comando della polizia municipale

Ibla, affidata la «videosorveglianza» Controllo agli accessi ed ai monumenti

(«dabo») Già in autunno l'occhio del "grande fratello" potrebbe aprirsi su Ibla. Si è infatti concluso l'iter per l'aggiudicazione definitiva alla Siemens del servizio di installazione dell'impianto di videosorveglianza e della relativa sala operativa, nei locali del comando della Polizia municipale. Sono previste tre tranche per posizionare le telecamere in città con un duplice obiettivo: controllare e poi sanzionare chi viola le norme del codice della strada (in particolare modo l'accesso alle zone a traffico limitato) e per tutelare il patrimonio artistico e architettonico del centro storico. Le prime 4 telecamere saranno posizionate all'ingresso di piazza Pola e piazza Duomo, per controllare l'accesso alla zona vietata alle auto, e in piazza Duomo e nei pressi della chiesa di San Giuseppe. Ieri mattina il sindaco, Nello Dipasquale, l'assessore alla Polizia municipale, Michele Tasca, insieme ai funzionari comunali e ai tecnici della Siemens hanno illustrato questo primo intervento che costerà 150.000 euro. «La seconda tranche, sempre per circa 150.000 euro - ha spiegato Tasca - riguarderà via Pischiera, la chiesa del Santissimo Trovato, piazza Repubblica, piazza San Giovanni e la rotonda di via Roma». Infine, l'ultimo intervento, sarà per la parte alta della città. «In sedici mesi - ha detto Dipasquale - pensiamo di ultimare questi interventi». Giovanni Bracone della Siemens ha spiegato che si lavorerà per ridurre al massimo l'invasività delle opere. Il sistema, che opererà tramite



IL PROGETTO. Da sin. il presidente del Quartiere di Ibla, Brugaletta, Bracone, Dipasquale e Tasca

reti wireless, permetterà una videosorveglianza dei siti da tutelare 24 ore su 24; così sarà possibile individuare i teppisti che sempre più spesso si divertono ad imbrattare chiese e monumenti noncuranti che si tratta di opere dichiarate bene dell'Umanità dall'Unesco. Per quanto

riguarda il controllo delle zone a traffico limitato il sistema entrerà in funzione non appena percepirà l'arrivo di un mezzo. Ci sarà una "white list", una lista delle targhe consentite per l'accesso, per tutte le altre scatterà la segnalazione per una successiva notifica della multa.

Donnalucata Incoraggiante il test sulla raccolta differenziata

SCICLI. È possibile passare dall'1.4 per cento a quasi il 50 per cento di raccolta differenziata. Non è utopia ma la certezza di Legambiente dopo due iniziative, una di lungo periodo (durata oltre cinque mesi), l'altra più breve (un mese), avviate nella zona rivierasca che ha visto coinvolte nove famiglie di Donnalucata. I numeri forniti dal presidente di Legambiente Claudio Conti alla fine del ciclo di raccolta del rifiuto secco e umido, danno la misura di come si possa ridurre la quantità di rifiuti conferiti in discarica con metodo e buona volontà. «Da gennaio alla prima metà di giugno, per due giorni la settimana – hanno spiegato Claudio Conti e Nino Duchi – abbiamo aperto un servizio di conferimento nel cortile di palazzo Mormino a Donnalucata di carta, alluminio e, nell'ultimo mese, anche della plastica. Per l'alluminio, un Consorzio per la raccolta dell'alluminio usato pagherà cinquanta centesimi di euro per ogni chilo di alluminio conferito. In cinque mesi sono stati conferiti 6.200 chili di carta, 140 chili di alluminio e, in un mese, 500 chili di plastica. Se rapportiamo tali risultati alla popolazione di Donnalucata, e facciamo una proiezione su Scicli, potremmo incrementare già così la percentuale di differenziata dall'1.4 per cento al 3.2 annuo». **(l.e.)**

IL CASO. Il decreto con il quale la Regione approva i corsi viene emanato quasi alla conclusione dell'anno «scolastico». E non vengono pagati nemmeno i fornitori

«Da sei mesi siamo senza stipendio» Operatori della formazione in rivolta

(*dabo*) Dipendenti senza stipendio da sei mesi, fornitori in attesa dei pagamenti. La formazione professionale siciliana «politicizzata», è ormai in ginocchio e, continuando così le cose, ha scarse prospettive di sviluppo. Ieri mattina conferenza stampa, all'Istituto Salesiano, degli operatori di Cnos - Ciofs - Enaip, per illustrare lo stato di disagio per una cattiva gestione, a livello regionale della Formazione professionale.

«Fino a qualche anno fa - ha spiegato Gianni Iurato del Cnos - a giugno veniva emanata la circolare esplicativa, entro luglio gli Enti presentavano i progetti. A settembre veniva pubblicato l'elenco dei progetti ammessi ed entro ottobre la Regione invitava gli enti ad iniziare i corsi. Ora siamo all'assurdo: negli ultimi anni il decreto regionale di approvazione è stato emanato o a metà anno formativo o quasi a conclusione dei corsi. Addirittura quest'anno i corsi sono già terminati ed ancora si aspetta l'approvazione dei corsi stessi ed il relativo finanziamento. La Regione ci ha detto "dovete iniziare i corsi per i minori in obbligo scolastico entro il 15 ottobre, ma con fondi vostri"».

Il problema, è stato spiegato a chiare lettere, non è solo quello degli stipendi e delle somme da corrispondere ai fornitori. «Occorre una seria riforma della formazione professionale - hanno spie-



Da sinistra Antonio Palermo, Pippo Sadderni, Gianluca Ruta e don Basilio Agnello.

[FOTO BLANCO]

gato ieri mattina anche i sindacalisti presenti - La qualità e la meritorietà devono prevalere sugli interessi clientelari della cattiva politica, che penalizza i lavoratori e gli enti affidabili». Fino a qualche anno fa, a livello regionale, c'erano 52 enti accreditati per la formazione professionale. Oggi ce ne sono circa 350. Un dato che dovrebbe mettere

in moto controlli per verificare il lavoro di ciascun ente a garanzia della qualità dell'offerta formativa, ma anche nel rispetto di quegli enti che da trent'anni si occupano di formazione professionale. In rappresentanza del Cnos-Ciofs, don Basilio Agnello, sottolinea l'impegno degli enti di formazione professionale dei Salesiani per formare in ma-

niera adeguata i ragazzi, che spesso vengono richiesti più degli altri perché ritenuti più affidabili dalle aziende. «La Regione - ha concluso Iurato - dovrebbe premiare i sistemi virtuosi, quelli che offrono agli studenti reali prospettive di crescita professionale. Ed invece siamo fortemente penalizzati».

DAVIDE BOCCHIERI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Il presidente della Regione conferma il piano anticipato dall'assessore al ramo, Antinoro E annuncia «criteri rigorosissimi» per la scelta dei mecenati ai cui affidare i tesori isolani

«I privati rilanceranno i beni culturali» Lombardo: si parte dai siti più trascurati

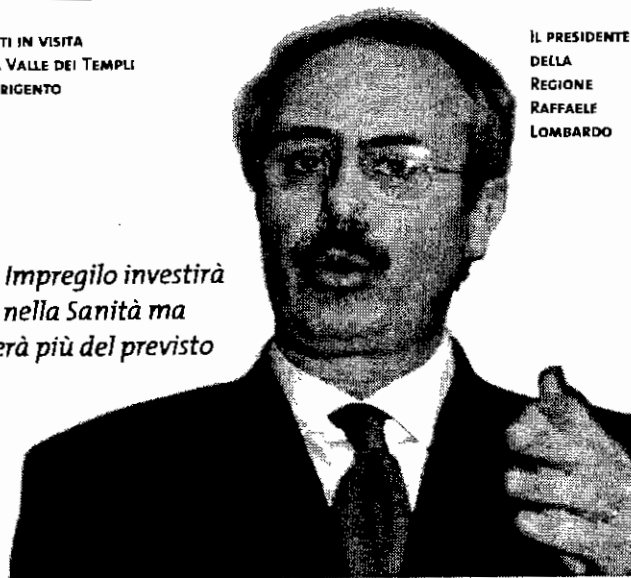
PALERMO. Probabilmente non si comincerà dalla Valle dei Templi, come propone l'assessore Antonello Antinoro. Ma sul progetto di affidare ai privati la gestione dei beni culturali siciliani il governo andrà avanti: Raffaele Lombardo lo dice al termine di una giornata di polemiche roventi, nate dalle prime notizie diffuse sul piano. Ma non fa passi indietro il governatore. Anzi, ricorda che lui stesso nelle dichiarazioni programmatiche rese all'Ars un paio di settimane fa aveva anticipato l'iniziativa.

Antinoro sta mettendo a punto, con la collaborazione di Adele Mormino (ex-soubrette di Palermo passata all'assessorato) un piano che comprende già il primo elenco di siti poco valorizzati. «Cominceremo dai beni più trascurati»: conferma Lombardo. Che immagina la creazione di varie reti di siti da valorizzare affidandoli ai privati: «Sarebbe una gestione svolta sotto il controllo della Regione e delle sovrintendenze. E occorrerà trovare meccanismi rigorosissimi per la selezione di questi mecenati. Ma una cosa simile si fa già per i servizi collegati a siti e musei». E comunque sarà l'Ars a decidere i meccanismi: «Ne parlerò io stesso con i capigruppo - anticipa Lombardo - e nel dibattito verrà coinvolto anche il mondo culturale».

Lombardo però fissa un paio di paletti. Elo fa partendo da esempi pratici: «Il Satrio danzante di Mazara del Vallo non è sfruttato a sufficienza. Tra un paio di anni tornerà in Sicilia la Venere di Morgantina, che rischia di finire in un piccolo museo di Provincia. I resti di Noto antica sono seppelliti sotto strati di insediamenti successivi. In generale, per il tipo di attività svolta, i musei sono tutti in perdita e la Regione non ha i soldi per valorizzare tutto il suo immenso patrimonio». Da qui l'idea del governatore: «Perché non proporre a fondazioni o grandi gruppi imprenditoriali di investire sui beni culturali. Per trasformarli in una risorsa in grado di attrarre turisti, che facciano crescere l'economia del territorio?». E anche in questo caso il governatore si affida a un paio di esempi: «I russi della Lukoil vogliono investire in Sicilia sulla



TURISTI IN VISITA
NELLA VALLE DEI TEMPLI
DI AGRIGENTO



IL PRESIDENTE
DELLA
REGIONE
RAFFAELE
LOMBARDO

Poi anticipa: Impregilo investirà dieci milioni nella Sanità ma il Ponte costerà più del previsto

raffinazione, potremmo inserire una clausola che riguarda la valorizzazione dei beni culturali. Magari agganciandola a sgravi fiscali. I grandi gruppi fanno questo genere di investimenti anche per rivitalizzare la propria immagine dopo azioni

inquinanti. E gli americani del Getty Museum, che l'hanno tenuta fino a oggi, potrebbero essere coinvolti nel piano di valorizzazione della Venere di Morgantina».

Un esempio di collaborazione con i pri-

vati il governatore lo offre citando un accordo da poco concluso con Impregilo (la società che realizzerà il Ponte sullo Stretto) per la sanità siciliana: «A settembre nascerà una loro fondazione che finanzierà con una decina di milioni la formazione, la ricerca e l'assistenza nel campo della cardiologia e cardiocirurgia».

Ma l'incontro che il presidente della Regione racconta di avere avuto col presidente di Impregilo, Massimo Ponzellini, serve soprattutto a mettere a fuoco le priorità per il Ponte sullo Stretto e una prima emergenza finanziaria: «Impregilo teme che via via che l'opera va avanti possano nascere problemi - commenta Lombardo - per questo motivo ci ha chiesto un impegno per ottenere dal governo nazionale la creazione di una autorità unica di vigilanza che si occupi sia dei problemi burocratici che di quelli legati alla sicurezza». Impregilo annuncia però che il costo del Ponte è già lievitato: «Colpa del prezzo dell'acciaio - conclude Lombardo - che galoppa come quello del petrolio. La spesa finale sarà di qualche centinaio di milioni in più. Ma Impregilo non ha chiesto più soldi. La spesa potrebbe essere compensata da minimi ritocchi dei pedaggi».

GIACINTO PIPITONE

Bocciata la proposta di cedere anche la Valle dei Templi «La cultura resti in mano pubblica» Da destra e sinistra il «no» è compatto

PALERMO. Archeologi, ambientalisti ma anche alleati politici. Tutti contro la proposta dell'assessore ai Beni culturali Antonello Antinoro. L'affidamento ai privati dei siti archeologici non convince.

Legambiente interviene col suo presidente nazionale, Vittorio Coliati Dezza, per dire che «si prospetta una soluzione senza aver messo a fuoco gli obiettivi da raggiungere. È chiaro che il patrimonio artistico va valorizzato ma la privatizzazione non è di per sé uno strumento salvifico. Critiche anche dal Fai, fondo italiano per l'ambiente (a cui Vittorio Sgarbi ha proposto di affidare il progetto di Antinoro): «Beni di tale importanza, come la Valle dei Templi, sono e devono restare pubblici, vista il loro valore simbolico». Il Fai ricorda che quella di Agrigento è la più vasta area archeologica greca d'Italia: «Cederla ai privati apparirebbe come una rinuncia dell'ente pubblico a uno dei suoi compiti primari», cioè l'integrazione di arte e natura.

In realtà quella di Antinoro per ora è solo una proposta, neppure messa per iscritto in documenti ufficiali ma solo rilanciata attraverso i media. Tuttavia le prese di distanza dall'assessore arrivano anche dagli alleati. Il capogruppo Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, ha inviato una richiesta al presidente della commissione Cultura perché convochi una seduta per l'audizione dell'assessore proprio perché «non si conoscono ancora i termini

Legambiente: la privatizzazione non è la soluzione. An: giù le mani dai nostri siti archeologici

e le condizioni esatte della proposta». Leontini chiede inoltre che vengano chiariti «quali potrebbero essere i reali vantaggi per l'Isola, fermo restando che la tutela dei beni culturali rimane condizione imprescindibile per il nostro futuro dal punto di vista del turismo e, contemporaneamente, coinvolge la nostra memoria storica». Ancora più netto il no dell'area An all'interno del Pdl. Nicola Cristaldi, che

da sindaco di Calatafimi ha curato il sito di Segesta, tuona: «Giù le mani dai siti archeologici. Credo invece che debbano essere maggiormente coinvolti i Comuni nei cui territori ricadono queste aree. I privati possono essere chiamati, a mio parere, solo per la gestione di specifici servizi». Contrari anche il segretario Pippo Scalia e i parlamentari Fabio Granata e Toni Sciala.

Anche il Pd è contrario. Da Roma Vincenzo Cerami, ministro ombra dei Beni culturali, rilancia il no dei veltroniani affidandosi a una battuta: «Forse sarà stato il caldo e l'afa soffocante che in questi giorni attanaglia il Paese e surriscalda la testa di qualche assessore avventurista. Siamo effettivamente esterrefatti. Lo Stato che appalta i suoi tesori, ci sembra una proposta irricevibile». L'ipotesi mette in allarme anche gli archeologi. Per il romano Andrea Carandini «è un segno dello sfaldamento dello Stato. È vero che Stato e Regione hanno gestito male ma un privato non può garantire il primato della tutela».

GIA. PI.

ASSEMBLEA REGIONALE

LA RICHIESTA DI RICCARDO MINARDO

Presidente di Commissione vuole «con urgenza» l'auto blu

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «Onorevole Presidente (dell'Ars, ndr), Le chiedo di potere disporre, con cortese urgenza, di una autovettura di servizio con conducente per gli spostamenti dalla mia residenza alla città di Palermo. La Commissione, che presiedo, ha infatti già avviato un impegnativo programma di lavori ed ha già ricevuto le prime richieste di parere, ai sensi della legge regionale n°35 del 1976. Ciò determina la necessità di una mia assidua presenza a Palermo presso la sede dell'Assemblea regionale siciliana, che dista oltre 300 km. da Modica, la città in cui abito. Certo di un accoglimento della presente richiesta, che giudico oltremodo opportuna alla luce delle considerazioni sopra esposte, Le porgo distinti saluti». Firmata Riccardo Minardo. Data: 3 luglio 2008.

A parte i rilievi della corte dei Conti sull'eccessivo uso di auto blu, a parte che lo prevede il regolamento interno dell'Ars, il presidente Cascio in un'intervista da noi pubblicata il 27 giugno, come del resto aveva ribadito in altre occasioni, ha espressamente parlato di utilizzo di auto blu solo per motivi di servizio istituzionale e non in servizio permanente. Ove la richiesta di Minardo venisse accolta, i presidenti delle altre commissioni potrebbero chiedere lo stesso privilegio. E tenuto conto che molti risiedono in città lontane da Palermo, occorrerebbero ben 10 auto blu con autista in servizio permanente di loro signori. E, già, perché ora le commissioni stanno proliferando al di là delle necessità e, al contrario di quanto avviene alla Camera, perfino il Comitato per la legislazione è stato trasformato in commissione. Con annessi e connessi in termini di costi.

Certo, le commissioni svolgono un lavoro molto utile per le attività parlamentari, ma siamo lontani dallo spirito di servizio. La presidenza di com-

missione è considerato un utile ripiego di riparazione per chi non ha conquistato il posto al sole nel governo. Insomma, un affare: cospicua indennità, telefoni, locali, segreteria, macchina blu. I compensi mensili, in aggiunta all'indennità parlamentare, sono ghiotti: 3.316,16 euro per ciascun presidente, 829,04 per ciascun vice presidenti e 414,16 per ciascun segretario.

E, poi, a prescindere dalla carica di presidente di commissione, i deputati in quanto tali hanno o no il dovere di seguire i lavori parlamentari? Tranne che non siano assenteisti abituali o considerino il mandato ricevuto solo un optional. Allora per tenerli buoni e costringerli a fare il loro dovere i figli d'Ercole dovranno essere forniti tutti di macchina blu?

Si ribella Giovanni Barbagallo (Pd): «Il Comitato per la legislazione, previsto dall'articolo 16 bis del Regolamento della Camera, è stato trasformato in Sicilia in Commissione permanente soltanto per accontentare qualche partito rimasto scontento dalla lottizzazione delle Commissioni e dell'Ufficio di presidenza».

E poi: «Le competenze della Commissione speciale per la riforma dello Statuto autonomistico rientrano tutte in quelle attribuite alla Commissione legislativa Affari istituzionali. La stessa Commissione regionale Antimafia andava riforma-

ta, prima di essere nominata, poiché, a 17 anni dalla sua istituzione, non è stato mai fatto un serio bilancio sulla sua efficacia».

Insomma, i tagli alle spese vanno bene, purché non intacchino le tasche della casta.

Barbagallo trova «scandaloso, che una Regione costretta a vendere i propri immobili, per tentare di far quadrare il bilancio, continui con una politica di sprechi, privilegi ed arbitri».

È fondato il timore che quella di "mosca bianca", sia la classica voce nel deserto.



«Abito a 300 km da Palermo». Ma se la chiedono anche gli altri?

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Giustizia L'opposizione

Veltroni e l'ipotesi decreto: ci batteremo con ogni arma

I dubbi di An, Lega contraria. Calderoli: no ai pasticci

L'opposizione annuncia battaglia in caso di un decreto legge sulle intercettazioni. E la maggioranza è divisa

ROMA — Contrarietà totale dell'opposizione, ma anche riserve da Alleanza nazionale e dure critiche dalla Lega. L'ipotesi che oggi sul tavolo del consiglio dei ministri compaia il decreto legge sulle intercettazioni cementa un blocco trasversale ostile al provvedimento chiesto e, per ora, accantonato da Silvio Berlusconi.

Durissima l'Italia dei Valori, che più volte allude alle intercettazioni della Procura di Napoli, nelle quali sarebbero coinvolti il premier e alcuni ministri. Massimo Donadi, capogruppo alla Camera, non esita a ricorrere a un paragone con gli Stati Uniti: «Il diritto tra pubblico e privato nella politica nel caso di un capo di governo è molto labile. L'informazione deve prevalere». Antonio Di Pietro, commentando l'ipotesi che non venga più presentato il decreto, attacca: «Almeno adesso le cose sono chiare: loro facevano il decreto per impedire

che venissero pubblicate queste intercettazioni. Hanno capito che non le pubblicano più e quindi non si fa più il decreto».

Per Massimo D'Alema un decreto «sarebbe una forzatura inaccettabile» e anche Walter Veltroni interviene con decisione: «Se il governo vuole fare un decreto, lo faccia sui salari, sugli stipendi, sulle pensioni e sui prezzi. Queste sono le urgenze del Paese». Se invece il governo decidesse di presentare il decreto sulle intercettazioni, farebbe «un atto incostituzionale» e dovrebbe «mettere nel conto un ulteriore inasprimento del clima in Parlamento. Useremo tutti gli strumenti e le armi per difendere le prerogative delle Camere».

Nella maggioranza, An ribadisce le perplessità, con Ignazio La Russa: «Nel merito non sarebbe uno scandalo, ma c'è una difficoltà tecnica: l'ingor-

Le regole

Il ministro lumbard: evitiamo di far scrivere solo ad avvocati e magistrati le regole di questo Paese

go parlamentare. D'agosto è più facile convertire un mujaheddin al cattolicesimo che un decreto in legge».

I dubbi dei giorni scorsi della Lega si sono tramutati in aperta contrarietà. Il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli ieri ha riunito nei suoi uffici i capigruppo Cota e Bricolo per un miniverve. «Questa storia del decreto — spiega Calderoli — non esiste, nessuno ci ha mai avvisato che ci sarà». E se spuntasse fuori? «Bisogna seguire le strade previste dalla Costituzione e dai regolamenti. Diciamo no ai pasticci». Nel caso in cui si ponesse il problema, la Lega indicerebbe un'altra strada: «Se bisogna risolvere la questione, facciamolo bene. Fuori il dente, fuori il dolore. Ma bisogna dire basta agli opposti estremisti e coinvolgere tutti i soggetti. Se la legge la scrive una parte sola si sbaglia. Quando a Bossi suggerirono il mio nome per fare il ministro della Sanità, disse che mai un medico deve scrivere le regole sulla salute. Ecco, vediamo di non far scrivere solo ad avvocati e magistrati le regole di questo Paese».

Alessandro Trocino

Infrastrutture: Buzzetti (Ance): misure immediate oppure molte imprese saranno soffocate dai costi delle materie prime

«Revisione prezzi negli appalti»

I costruttori chiedono al Governo più certezze sulle risorse per le grandi opere

Alessandro Arona
ROMA

■ Servono più certezze sulle risorse pubbliche che il Governo intende investire sulle infrastrutture, perché il project financing è una soluzione possibile solo per opere che diano un ritorno economico, e finora dal Dpef emergono solo previsioni di tagli agli investimenti. È urgente una misura che consenta la revisione prezzi negli appalti, altrimenti le imprese resteranno strangolate dal boom dei costi delle materie prime. Serve infine una riforma della qualificazione che premi la qualità delle imprese, e non il massiccio ribasso, e un "patto fiscale"

SICUREZZA NEI CANTIERI

Secondo le aziende è necessario eliminare le sanzioni a favore di interventi preventivi
Matteoli: «Sono d'accordo»

che superi le «ingiustizie» a carico dell'edilizia. E poi eliminazione delle sanzioni sulla sicurezza cantieri, a favore di misure preventive, e più controlli contro il caporalato; più certezza sul risparmio energetico e più sicurezza nel Mezzogiorno.

Non ha lasciato spazio alla luna di miele con il nuovo Governo la relazione del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, all'assemblea annuale dell'associazione costruttori, ieri a Roma, incalzando l'esecutivo su molti punti, a partire dai tagli alle risorse per le infrastrutture.

La categoria ha comunque apprezzato alcune scelte immediate del Governo su temi oggetto di battaglia nei mesi passati: il ripristino della validità dei contratti Tav, la conferma degli arbitrati,

la riforma del project financing, un sistema più morbido di qualificazione (queste ultime due norme non ancora operative). E il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, intervenuto ieri all'assemblea, ha fatto una grande apertura di credito ai costruttori proponendo «l'istituzione di un tavolo permanente di dialogo, per portare insieme in Parlamento i provvedimenti che servono alla categoria».

Aperture sono arrivate anche sulla revisione prezzi. Per il presidente Buzzetti «è la vera emergenza del settore in questo momento, in grado di portare al fallimento molte imprese se non si troverà urgentemente una soluzione». Oltre all'utilizzo di prezziari vecchi e del tutto sottostimati (per fare le basi d'asta), Buzzetti ha segnalato l'impennata dei prezzi di molte materie prime che incidono pesantemente sui costi di costruzione. «Abbiamo molte proposte tecniche - spiega - che possano garantire il mantenimento dell'equilibrio tra corrispettivo e prestazione durante tutta la durata dell'appalto».

«Il problema esiste ed è delicato - ha risposto il ministro Matteoli - non si può non prenderne atto. Mi impegno ad attivare un tavolo per vedere se è possibile risolverlo». Risposte anche sul tema della sicurezza cantieri: «Sono nettamente contrario - ha detto Matteoli - alla logica delle sanzioni, e d'accordo con voi sull'introduzione, invece, di premialità».

Ma il tema più caldo resta quello delle risorse per le infrastrutture. Buzzetti ha denunciato il taglio alle infrastrutture del Sud fatto con il decreto Ici (circa 2,7 miliardi), definendolo «una scelta sorprendente». «Nel Dpef - ha aggiunto il presidente dell'Ance in audizione alla Camera, sem-

pre ieri - è prevista una riduzione della spesa pubblica per investimenti di 20,7 miliardi di euro nel 2008-2011, di cui 1.640 milioni nel 2008, 4.440 nel 2009, 5.377 nel 2010 e 9.237 nel 2011. Per circa il 70% si tratta di spese per infrastrutture, di cui dunque il Dpef prevede una riduzione per 14 miliardi di euro in quattro anni rispetto alla Relazione unificata di marzo». «Ciò - ha detto Buzzetti alla Camera - appare preoccupante e in netta contraddizione con le intenzioni espresse dal Governo circa la centralità della questione infrastrutturale».

«Le imprese - aveva detto in assemblea - vogliono certezze sui fondi che verranno messi a disposizione». L'Allegato Infrastrutture al Dpef, che dopo le integrazioni chieste dal ministero dell'Economia sarà approvato questa mattina dal Cipe, evidenzia un fabbisogno finanziario per le opere della legge obiettivo, nei prossimi quattro anni, pari a 55,6 miliardi di euro, di cui 37,6 da soggetti privati e 18 di finanziamenti statali (4 miliardi nel 2009, 5 nel 2010 e nel 2011, 4 nel 2012). Matteoli ammette però che queste sono solo «le richieste del ministero delle Infrastrutture, vedremo poi in Consiglio dei ministri se potremo mettere questi fondi in Finanziaria».

Il ministro ha rilanciato invece l'appello all'investimento dei privati: «Le risorse pubbliche dovranno essere ampiamente ridimensionate - ha detto Matteoli - questo sta avvenendo in tutta Europa. Penso invece che le risorse private debbano arrivare a livelli molto elevati, e che il project financing sia lo strumento essenziale». «Noi però - ha aggiunto - l'ostacolo delle risorse lo dobbiamo superare, perché le infrastrutture sono indispensabili a questo Paese».

Finanziaria Il relatore Pichetto: nella copertura un buco di 900 milioni

Taglio dell'Ici più salato: il conto a 3,5 miliardi

Manovra, Bonanni a Epifani: non siamo un partito

Contratti, nuovo vertice sull'inflazione. Per il presidente dell'Istat Biggeri è possibile un nuovo indice europeo

ROMA - Il provvedimento per l'abolizione dell'Ici sulla prima casa inciampa al Senato. Secondo Gilberto Pichetto, esponente del Pdl e relatore del decreto fiscale in commissione Bilancio, mancano almeno 900 milioni di euro per la copertura della cancellazione dell'imposta. Il minor gettito per lo Stato - ha riferito il senatore - sarà di 3,5 miliardi, rispetto ai 2,6 previsti dal governo. Ancora più pesante la stima dei tecnici di Palazzo Madama, che hanno quantificato in 3,7 miliardi la «perdita».

La novità è emersa nel corso di una giornata calda per la manovra economica. Ieri alla Camera si sono susseguite le audizioni delle parti sociali e degli enti locali. E si è consumato un nuovo strappo fra Cgil e Cisl. In mattinata Guglielmo Epifani, bocciando la manovra, aveva

2,6

miliardi il minor gettito previsto dal governo per il taglio dell'Ici

1,7%

L'inflazione programmata dal Governo nel Dpef

annunciato che «non è possibile rinnovare i contratti con l'inflazione programmata all'1,7%» e «se la qualità delle misure non cambierà, non resteremo fermi». Minaccia di sciopero, dunque. In serata, la gelata di Raffaele Bonanni: «Anche per noi è insostenibile l'inflazione programmata all'1,7%, ma non siamo un partito politico che sta all'opposizione e boccia tutto quello che fa la maggioranza. Un sindacato è più cauto, proprio per non spezzare il filo del dialogo. Noi trattiamo sui salari. Spero che tutti facciano i sindacalisti e nessuno voglia fare un movimento politico», ha det-

to il numero uno della Cisl, a margine dell'incontro Confindustria-sindacati sulla riforma dei contratti. Un deciso altolà a Epifani.

Al vertice sui contratti, terminato in tarda serata, ha preso parte anche Luigi Biggeri, presidente dell'Istat, che ha aperto alla possibilità di adottare un indice armonizzato europeo dell'inflazione, che risulterebbe oggi di 0,2/0,3 punti superiore al dato italiano. Resta irrisolto il nodo dell'inflazione programmata: la questione è politica, prima che tecnica. Il governo deve decidere se rialzare l'1,7% fissato nella manovra. In ogni

Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni e quello della Cgil, Guglielmo Epifani. Tra i due sindacati c'è stato uno «strappo» sul tema del rinnovo dei contratti

caso Confindustria chiede di depurare il dato dalla cosiddetta «inflazione esterna» e dall'incidenza di mutui: rispetto all'inflazione reale, si tornerebbe dunque sempre sotto il 2%.

Per quanto riguarda la manovra, Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha espresso parere positivo, anche se ha chiesto uno sforzo per la riduzione delle tasse per imprese e lavoratori dipendenti. Critico invece il giudizio di Renata Polverini, segretario generale dell'Ugl, il sindacato vicino alla destra: «Mancano misure per il sostegno al reddito di lavoratori e pensionati, non ci sono risorse adeguate per i contratti pubblici». La Conferenza delle Regioni ha addirittura parlato di «profili di incostituzionalità della manovra» perché «molte norme incidono su competenze primarie delle Regioni» stesse. Confcommercio, Confesercenti e le associazioni degli artigiani si sono detti d'accordo sulla riduzione della spesa pubblica. Ma hanno chiesto tagli «courageosi» alle tasse.

Paolo Foschi



Tagli derubricati. Si prepara la macchina del voto per le amministrative 2009

Nuove province, pronti i collegi elettorali

Mariolina Sesto
ROMA

■ In barba a chi le voleva morte e sepolte sotto la manovra d'estate, le province in via di costituzione fanno decisi passi avanti verso il definitivo avvio. L'ultimo, in ordine di tempo, è la ridefinizione dei collegi uninominali provinciali con decreto del presidente della Repubblica pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 2 luglio. Se, infatti, i plu-

riannunciati tagli alle province di Monza-Brianza, Andria-Barletta-Trani e Fermo rimarranno sulla carta, alle amministrative del prossimo anno gli elettori di quei territori verranno convocati alle urne per l'elezione dei rispettivi consigli provinciali.

A esultare è soprattutto la Lega, che sull'istituzione della provincia di Monza ha investito molto da alcuni anni a questa parte. Anche se il senatore

Cesarino Monti, eletto proprio in quella circoscrizione elettorale, annuncia che i collegi potrebbero essere soggetti a nuove modifiche. Ci sono infatti cinque Comuni, tra cui Lentate sul Seveso, che hanno chiesto e ottenuto dalla Regione Lombardia il sì al passaggio dalla provincia di Milano a quella di Monza. E ora una serie di parlamentari (di entrambi gli schieramenti politici) stanno per presentare in Sena-

to una legge che ne ratifichi il trasferimento. La nuova "geografia" comporterebbe a sua volta un'ulteriore ridefinizione dei collegi.

Di più: oltre alla macchina elettorale è già in moto anche quella organizzativa. A Monza, come nelle altre province di nuova costituzione, sono già partiti appalti e lavori per le sedi istituzionali e per tutti gli altri uffici amministrativi. Ma le opere di competenza

dello Stato (Prefetture, Provveditorati agli studi, eccetera) sono in affanno. Anche in questo caso da Roma è arrivato il salvagente: il decreto millenproroghe varato venerdì scorso ha infatti già concesso i tempi supplementari per il completamento dei lavori rinviando la scadenza al 30 giugno 2009. Quanto a Monza, proprio la scorsa settimana ha messo a segno un'altra conquista: la provincia di Milano ha finalmente deliberato la separazione dei "beni". Vale a dire che ciascuna possiede ormai il suo patrimonio. Alla faccia dell'annientamento.

Effetto tassi sul debito pubblico

La spesa per interessi può salire di 10 miliardi - Marcegaglia: il rialzo Bce ci preoccupa

Isabella Bufacchi
ROMA

■ L'aumento prevedibile e ampiamente scontato dello 0,25% dei tassi nella zona dell'euro ieri è stato quasi una non-notizia rispetto all'importanza del parziale rientro delle preoccupazioni di molti Governi, banche, investitori e imprese europei sul rischio dell'avvio di un aggressivo ciclo restrittivo della Banca centrale europea. Una serie di rialzi a Francoforte, come quella che temevano fino a ieri mattina i mercati scommettendo su un ennesimo quarto di punto a fine 2008 e un aggiuntivo quarto di punto entro il giugno 2009, avrebbe infatti riflessi pesantissimi sull'andamento dell'economia italiana già vici-

LA PROTEZIONE

Per il Tesoro il rialzo del costo del denaro viene spalmato sui titoli di Stato su un arco pluriennale

IL PORTAFOGLIO

Centrale è la composizione dell'offerta di titoli di debito, con un peso contenuto della parte a breve termine e a tasso variabile

na allo zero ma soprattutto sui conti pubblici. La spesa per interessi sul debito rischia di lievitare di 10 miliardi aggiuntivi, sia pur se spalmata su un arco temporale pluriennale.

Chi ieri ha sicuramente tirato un sospiro di sollievo è stato dunque il Tesoro. Se la Bce fosse costretta a intervenire in più riprese per domare l'inflazione e aumenti salariali (una porta che ieri il presidente Trichet si è comunque lasciata aperta), tra Pil fermo, deficit/Pil nuovamente in tensione, aumento dei rendimenti su uno stock da 1.350 miliardi di euro di titoli di Stato, potenziale allargamento dello spread Btp-Bund ed eventuali nuovi esborsi sugli swap di via XX Settembre, il conto degli interessi sul debito pubblico sarebbe salato.

Forze e debolezze del debito. La migliore protezione contro il

rialzo dei tassi d'interesse sta nella composizione dei titoli di debito, con peso contenuto della parte a breve termine e a tasso variabile: la quota dei Bot e dei CcT resta bassa (circa il 25%) e il continuo allungamento della vita media a opera del Tesoro (6,85 anni a fine 2007) e della durata finanziaria (4,45 anni) consente di spalmare sul debito l'aumento dei tassi nell'arco su svariati anni. Nell'ipotesi di un aumento istantaneo e permanente di un punto percentuale della curva dei rendimenti, l'impatto sulla spesa per interessi in rapporto al Pil sarebbe pari a 0,16% nel 2008 (2,5 miliardi di euro), 0,30% nel 2009, 0,37% nel 2010, 0,43% nel 2011, come puntualizza il Tesoro nelle linee guida sulla gestione del debito: «occorrono 5,6 anni per trasferire interamente il costo sul debito». Per ora la Bce ha aumentato i tassi solo di 25 centesimi di punto percentuale portandoli al 4,25% (ma erano al 2,75% due estati fa) e forse si fermerà lì: ma la crisi del credito, di liquidità e la corsa dei prezzi delle materie prime sono tali da sconvolgere gli schemi ereditati dal passato.

I rendimenti dei titoli di Stato inoltre salgono per più di un motivo. Partendo dal punto di riferimento dei saggi-guida fissati dalla Banca centrale, la curva si muove sulle aspettative della politica monetaria e dunque sulle attese relative all'andamento dell'inflazione e della crescita economica. Le crisi dei mercati e la fuga verso la qualità come quella attuale rendono più difficile il collocamento di titoli di Stato oltre certe scadenze: piacciono di più i tre e i cinque anni, meno i dieci, 15 e 30 anni. Il Tesoro italiano è costretto a rimborsare massicce quantità di titoli in scadenza, proprio a causa dell'entità del debito: solo quest'anno scadono quasi 100 miliardi di Btp, 20 miliardi di CcT, 30 miliardi di CTz mentre il rollover dei Bot è superiore ai 200 miliardi. Così in asta, quando il mercato è in tensione, i titoli devono concedere qualcosa al mercato nel rendimento.

La fuga verso la qualità privilegia gli acquisti dei bond governativi rispetto ai corporate bond o ai titoli dei Paesi emergenti: ma l'Italia con il rating "A+" di S&P è penalizzata a con-

fronto con la "AAA" dei Bund tedeschi. Ieri per esempio il differenziale tra il rendimento dei Btp e dei Bund è tornato a quota 62 centesimi di punto percentuale (orbitava sui 20 centesimi non molto tempo fa). Non da ultimo, resta da vedere quale sarà l'impatto della vendita del patrimonio immobiliare pubblico per abbattere lo stock del debito come anche il movimento della curva dei rendimenti dell'euro sugli swap del Tesoro: secondo fonti bene informate i derivati al Mef costano di più con curva piatta o invertita. Ma su questi swap l'assenza di trasparenza non consente calcoli precisi.

Le reazioni. La stretta della Bce ha avuto un'accoglienza fredda nel mondo di banche e imprese. Pur nella speranza che il tutto si risolva in un intervento "one-off", le incognite restano. Per Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, il rialzo del costo del denaro «preoccupa» anche se le spirali inflazionistiche vanno debellate sul nascere. «È evidente che in presenza di una congiuntura già debole - ha detto Marcegaglia - un ulteriore rialzo dei tassi crea problemi alla crescita, alle imprese e ai costi complessivi. C'è però un rischio inflazione legata ai prezzi delle materie prime energetiche ed alimentari». E ha ammonito che il Paese «non deve rientrare nella logica di rincorsa prezzi-salari». «È un ulteriore ostacolo per la parte industriale», ha affermato Paolo Zegna, vice presidente per l'internazionalizzazione di Confindustria.

Anche per le banche, l'aumento del costo del denaro complica un quadro già difficile. «L'inflazione e il deficit sono importanti, ma credo che la priorità e l'emergenza numero uno sia la crescita dell'economia», ha commentato l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera al termine di un incontro con il commissario Ue al Mercato interno, Charlie McCreevy. Secondo il sottosegretario alle attività produttive con delega al commercio estero Adolfo Urso, il rialzo dei tassi «certamente può scoraggiare, danneggiare, frenare le nostre esportazioni italiane e europee nell'area del dollaro».

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Tutte le novità della Finanziaria d'estate. Dalla stretta sui derivati alla lotta ai fannulloni

Il blocco assunzioni non fa sconti

Chi non rispetta il Patto non potrà assumere a nessun titolo

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Gli enti locali sono tra i protagonisti principali delle innovazioni previste dal dl 112/2008. La manovra estiva vede soprattutto nei comuni, ma anche nelle province, attori fondamentali di alcuni degli elementi più rilevanti. I comuni, in particolare, sono chiamati a rilanciare l'efficienza dell'azione amministrativa attraverso il ridisegno delle funzioni degli sportelli unici per le attività produttive, gestibili anche in collaborazione con le camere di commercio. Tuttavia,

ovviamente, rimane imprevedibile il loro apporto al «piano casa», in quanto titolari del governo del territorio. Sul piano finanziario, il decreto legge lascia intravedere importanti novità. Dalla pausa di riflessione sui derivati, tesa ad arginare il preoccupante fenomeno di indebitamento incontrollato, al ridisegno del patto di stabilità il cui mancato rispetto l'anno precedente, peraltro, ripropone da subito la sanzione del blocco assoluto delle assunzioni. Blocco che, questa volta, riguarderà non solo le assunzioni a tempo indeterminato, ma anche quelle flessibili, visto che coinvolgerà

le «assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale»: se si ricomprendono tutti i possibili titoli di assunzione (da intendere come modalità di assunzione: concorsuali o fiduciarie che siano, o anche categorie protette) e le tipologie contrattuali non può sfuggire nulla. La tipologia, infatti, riguardano i tipi di contratto: autonomo, subordinato nelle varie forme, a termine o meno, nonché anche il lavoro somministrato o di altra natura. Il decreto legge contiene ulteriori norme specifiche per gli enti locali: il rilancio del contenimento dei «costi della

politica», per esempio, passa per l'eliminazione radicale della possibilità che comuni e province incrementino le indennità dei propri amministratori. Simile norma era stata prevista negli schemi iniziali della legge finanziaria del 2008, ma poi il testo finale della legge 244/2007 fece un passo indietro. Altrettanto importante sarà l'azione degli enti nell'attuazione del «piano industriale», del ministro Renato Brunetta che potenzia il controllo sui dipendenti assenteisti nonché una maggiore attenzione, nella stipulazione dei contratti decentrati, ai contratti collettivi.



Renato Brunetta

Norme del dl 112/2008 di interesse degli enti locali

<p>Art. 2 - "Banda larga". Gli sportelli unici per le attività produttive gestiranno le dichiarazioni di inizio attività, relative ai lavori per l'installazione di reti e impianti di comunicazione elettronica in fibra ottica.</p>	<p>Art. 47 - "Controlli su incompatibilità cumulo di impieghi e incarichi". La Funzione Pubblica si potrà avvalere anche della Guardia di finanza, per l'effettuazione dei controlli.</p>
<p>Art. 11 - "Piano casa". I comuni sono chiamati, sia per la programmazione urbanistica, sia per l'attuazione alla gestione di fasi rilevanti del piano di rilancio dell'edilizia popolare.</p>	<p>Art. 48 - "Risparmio energetico". Tutte le pubbliche amministrazioni dovranno adottare piani per la riduzione delle spese di riscaldamento e utilizzo dell'energia elettrica, facendo ricorso alle convenzioni Consip.</p>
<p>Art. 18 - "Società a partecipazione pubblica che gestiscono servizi pubblici". Gli enti locali dovranno fornire direttive esaurienti e complete alle società partecipate, affinché attuino il principio di assunzione dei dipendenti attraverso selezioni aperte, di tipo concorsuale.</p>	<p>Art. 49 "Lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni". Ritorna il lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni, sostanzialmente secondo le regole antecedenti alla novellazione approvata all'articolo 36 del d.lgs 165/2001 dalla legge finanziaria per il 2008. Si conferma, però, che per le esigenze ordinarie e i fabbisogni continuativi, il contratto di lavoro tipico è quello subordinato a tempo indeterminato.</p>
<p>Art. 27 - "Targa carta". Tutte le amministrazioni pubbliche, a partire dal 1° gennaio 2009, dovranno del 50% le spese per la stampa di pubblicazioni, relazioni e comunicazioni interne.</p>	<p>Art. 62 - "Contenimento dell'indebitamento delle regioni e degli enti locali". Si prevede un divieto temporaneo alla stipulazione dei derivati.</p>
<p>Art. 31 - "Carta d'identità". Il tempo di validità delle carte di identità è stato portato da 5 a 10 anni. Gli uffici anagrafe dovranno informare i cittadini delle nuove scadenze dei documenti.</p>	<p>Art. 67 - "Norme in materia di contrattazione integrativa e di controllo dei contratti nazionali ed integrativi". Potenziali i poteri di controllo della Corte dei Conti sulla contrattazione collettiva nazionale e decentrata. Le clausole contrattuali decentrate non considerate coerenti dalla magistratura contabile con i vincoli della contrattazione sono disapplicate e scatta l'obbligo del recupero, l'anno successivo, degli eventuali maggiori oneri.</p>
<p>Art. 34 - "Tutela dei consumatori e apparecchi di integrazione". I comuni svolgeranno le funzioni per verificare il corretto funzionamento degli strumenti metrici.</p>	<p>Art. 70 - "Esclusione di trattamenti economici aggiuntivi per intermittenza di servizio". Spetta solo il diritto all'equo indennizzo.</p>
<p>Art. 38 - "Impresa in un giorno". Anche in questo caso, si potenzia e valorizza la competenza degli sportelli unici per le attività produttive, puntando sull'espansione delle Dia e delle conferenze di servizi, allo scopo di facilitare la costituzione di imprese.</p>	<p>Art. 71 - "Assenza per malattia e per permesso retribuito dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni". Pagamento della sola retribuzione tabellare per i primi 10 giorni di malattia; ampliamento della fascia di reperibilità; mancato conteggio dei giorni di malattia ai fini del salario accessorio; obbligo di certificare le malattie superiori a 10 giorni o, comunque, dopo il secondo evento, presso strutture pubbliche.</p>
<p>Art. 39 - "Adempimento di natura formale nella gestione dei rapporti di lavoro". Sono interessate in modo particolare le province: si alleggerisce, infatti, il lavoro nei centri per l'impiego, visto che non sarà più necessaria la gestione della procedura di dimissioni on-line, abolita dall'articolo 39.</p>	<p>Art. 73 - "Part time". Il part time da diritto soggettivo, torna ad essere subordinato ad una concessione eventuale da parte dell'ente datore di lavoro.</p>
<p>Art. 40 - "Tenuta dei documenti di lavoro ed altri adempimenti formali". Anche i datori di lavoro pubblici (con l'eccezione dei rapporti di lavoro non in regime di contrattualizzazione) dovranno consegnare ai dipendenti copia della comunicazione telematica di avvio al lavoro, prima della presa di servizio, a meno che il contratto non contenga tutte le informazioni richieste dalla normativa. In quanto alla gestione delle categorie protette, gli enti che non abbiano subito da un anno all'altro modifiche all'adempimento degli obblighi di cui alla legge 68/1999, non dovranno ritrasmettere ai servizi provinciali il prospetto informativo. Ancora, gli enti locali, in qualità di stazione appaltante, non potranno più richiedere il certificato di ottemperanza di cui all'articolo 17 della legge 68/1999.</p>	<p>Art. 76 - "Spese di personale per gli enti locali e delle camere di commercio". Le spese di personale sono da commisurare alle uscite correnti e ricomprendono anche le co.co.co. gli incarichi di staff e gli incarichi dirigenziali a contratto. Si vieta agli enti locali di incrementare le indennità di sindaci, presidenti delle province, presidenti dei consigli e degli assessori. Si riapplica il blocco assoluto delle assunzioni, come sanzione per il mancato rispetto del patto di stabilità.</p>
<p>Art. 41 - "Modifiche alla disciplina in materia di orario di lavoro". Viene soppresso l'obbligo della comunicazione alle direzioni provinciali per il lavoro del superamento delle 48 ore settimanali.</p>	<p>Art. 77 - "Patto di stabilità interno". Si ridefinisce l'apporto degli enti locali al patto e si rinvia ad una successiva modifica dei criteri di computo.</p>
<p>Art. 42 - "Accesso agli elenchi dei contribuenti". Effetto "Visco": si prevede il divieto di pubblicare i dati dei contribuenti, che sarà, comunque, possibile consultare.</p>	
<p>Art. 46 "Riduzione delle collaborazioni e consulenze". Si modifica l'articolo 7, comma 6, del d.lgs 165/2001, prevedendo aperture a collaborazioni anche senza laurea e sostanzialmente eliminando le co.co.co. La programmazione consulente riguarderà non solo studi, ricerche e consulenze, ma qualsiasi tipo di collaborazione esterna.</p>	

Lettera dell'Alto commissario anticorruzione al ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta

Stop ai precari assunti con frode

Nella sanità del Lazio stabilizzati pure i dipendenti coop

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La lettera inizia con un rituale «Illustre signor ministro» e si conclude con un'affabile «con stima». A firmarla è Vincenzo Grimaldi, il prefetto che guida l'alto commissariato per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione. Il destinatario è il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. La missiva illustra i frutti dell'indagine condotta in questi mesi dagli uomini di Grimaldi sulla stabilizzazione dei precari dello stato. Il commissariato ha passato al setaccio in particolare le procedure adottate da alcune amministrazioni per assumere a tempo indeterminato i loro precari. Ad autorizzare la cosiddetta stabilizzazione sono state le leggi finanziarie 2007 e 2008 del governo Prodi. Che alla fine - stimava la Sinistra radicale, portabandiera dell'operazione - avrebbero consentito di dare un posto fisso a circa 300 mila lavoratori che in questi anni sono stati prima assunti, poi licenziati e poi riassunti dallo stato - in una sorta di girone dantesco - a seconda della bisogna. E così il Commissario ha scoperto che non tutte le condizioni di legge sono state rispettate, che ci sono stati enti e settori nei



E oggi stangata sulle consulenze: oltre la meta degli enti sotto verifica. Tra questi, la regione Liguria

disorganiche e lacunose», scrive Grimaldi, «evidenziano tratti approssimativi con disposizioni che, ad esempio, da un lato citano il principio costituzionale del concorso e dall'altro prevedono stabilizzazioni di diritto». O ancora «includono nella definizione di precario il solo lavoratore a tempo determinato e in altre parti qualsiasi

forma di lavoro flessibile». E così è successo che c'è stato chi è stato assunto senza una pubblica selezione, che invece è prevista come tassativa dalla Costituzione per entrare alle dipendenze dello stato, e chi, come avvenuto presso l'Enea, ha conteggiato come periodi utili ai fini dei tre anni di precariato - necessari ad avere il contratto a tempo indeterminato - anche le collaborazioni o addirittura i periodi di ferma volontaria.

Pur non rientrando nell'oggetto specifico delle indagini, il Commissario evidenzia al ministro il caso «del mondo della sanità del Lazio dove, in virtù di un protocollo sottoscritto tra i competenti assessori regionali e i sindacati,

il percorso di stabilizzazione si spinge fino ai soggetti terzi, vale a dire riconoscere la possibilità di stabilizzare, attraverso il ricorso a una particolare procedura, coloro che abbiano prestato la propria opera lavorativa nell'ambito di appalti o affidamenti allo scadere degli stessi».

La documentazione acquisita nel corso dell'indagine è stata messa a disposizione di Brunetta. Che intanto oggi si prepara a dare una stangata alle consulenze assegnate sempre nel pubblico impiego, in particolare presso gli enti locali, in violazione delle norme di legge. L'operazione sarà condotta in porto attraverso la pubblicazione sul sito on line del dicastero e l'invio alla Corte dei conti dell'elenco di tutte le amministrazioni che nel 2006 non hanno comunicato importi e nomi dei consulenti. E che, in base all'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001 - qualora le consulenze le abbiano invece assegnate ma non comunicate - non avrebbero più potuto darne nell'anno successivo. Nel caso di specie, si configurerebbe il danno erariale.

Nel lungo elenco delle amministrazioni assenti (secondo indiscrezioni, circa il 50%), e su cui da oggi partiranno le verifiche, figurano anche regioni come la Liguria.

quali le assunzioni sono insomma contra legem. Anche perché, nel caso di specie, la legge non era poi così chiara, argomenta Grimaldi, tanto da favorire «sostanzialmente una generalizzata ed equivoca sensazione di condono nel settore pubblico». Il caso più eclatante è quello della sanità del Lazio, dove sono stati assunti anche lavoratori che un contratto con l'amministrazione non lo avevano mai avuto. Si tratta dei dipendenti delle coop trasferiti alle dipendenze

di strutture pubbliche, come per esempio il Policlinico Umberto I. Una denuncia, quella di Grimaldi, che ha indotto il ministro a mettere a punto un piano di blocco delle stabilizzazioni. Che, secondo fonti della maggioranza di governo, potrebbe anche essere introdotto alla camera sotto forma di emendamento al dl finanziario.

Sotto accusa in primo luogo l'indeterminatezza delle norme incriminate delle Finanziarie 2007 e 2008: «Oltre ad apparire

LA MANOVRA/ Il decreto legge 112 introduce molte novità alla disciplina della Finanziaria 2008

Negli enti locali solo co.co.co. doc

Collaborazioni vietate per lo svolgimento di attività ordinarie

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Nuove modifiche alla disciplina in materia di conferimenti di incarichi esterni. Deroga al requisito della specializzazione universitaria. Divieto assoluto di utilizzare i co.co.co. per attività ordinarie.

L'art. 46 del decreto legge n. 112/2008 introduce alcune significative novità in materia di conferimenti di incarichi esterni da parte delle pubbliche amministrazioni, con la modifica dell'art. 7, comma 6, del d.lgs 165/2001 (più volte modificato negli ultimi due anni) e dell'art. 3, commi 55 e 56 della legge finanziaria 2008.

Innanzitutto si prevede (nuovo art. 7, c. 6, d.lgs 165/2001) che

per poter conferire incarichi individuali (con contratti di lavoro autonomo, occasionale o co.co.co.) ad esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria, devono sussistere i seguenti presupposti di legittimità per lo svolgimento di attività cui le stesse non possono far fronte con il servizio in servizio:

a) l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente, ad obiettivi e progetti specifici e determinati e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione conferente;

b) l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili

al suo interno;

c) la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata;

d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.

Il requisito della comprovata specializzazione universitaria non è necessario per la stipulazione di contratti d'opera relative ad attività svolte da professionisti iscritti in ordini o albi (si pensi per esempio ai geometri o ai consulenti del lavoro) o da soggetti che svolgono la loro attività nel campo dell'arte, dello spettacolo o dell'artigianato, fermo restando, però, la necessità di verificare l'esperienza maturata nel settore di competenza.

Il legislatore mette, poi, la pa-

rola fine all'utilizzo dei co.co.co. (la cui spesa rientra ora nel computo delle spese di personale) per le attività routinarie: infatti ora si prevede che il ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di funzioni ordinarie o l'utilizzo dei collaboratori come lavoratori subordinati è causa di responsabilità amministrativa per il dirigente che ha sottoscritto i contratti.

Cambia anche parte della normativa introdotta con la legge finanziaria 2008. In particolare, il nuovo art. 3, comma 55, prevede ora che gli enti gli enti locali possono stipulare contratti di collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, solo con riferimento alle attività istituzionali

stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal Consiglio (ex art. 42, comma 2, d.lgs 267/2000).

Infine, il novellato comma 56 dell'art. 3 della legge 244/2007 prevede che all'interno del regolamento previsto dall'art. 89 tuel 267/2000 devono essere definiti limiti, criteri e modalità per l'affidamento degli incarichi di collaborazione autonoma, che trovano applicazione nei confronti di tutte le tipologie di prestazioni.

Viene confermato che la violazione delle disposizioni regolamentari costituisce illecito disciplinare, determinando responsabile erariale, mentre il limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione dovrà essere fissato nel bilancio di previsione.

IL MODELLO

Così il consiglio può integrare il programma degli incarichi

Oggetto: Modifiche ed integrazioni al programma di contratti di collaborazione autonoma - anno 2008

Il Consiglio comunale/provinciale

Richiamati:

- l'art. 42, comma 2, lett. b) Tuel 267/2000 che prevede che l'organo consiliare ha competenza in materia di programmi, relazioni previsionali e programmatiche, piani finanziari, programmi triennali e elenco annuale dei lavori pubblici, bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni, rendiconti, piani territoriali e urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad easi, pareri da rendere per dette materie;

- l'art. 3, comma 55, della legge n. 244 del 24/12/2007 (Finanziaria 2008), così come modificato dall'art. 46 del decreto-legge n. 113 del 25 giugno 2008, che prevede che gli enti locali possono stipulare contratti di collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal Consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

- il successivo comma 56, così come modificato dall'art. 46 del decreto-legge n. 113 del 25 giugno 2008, che prevede che con il regolamento di cui all'articolo 89 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono fissati, in conformità a quanto stabilito dalle disposizioni vigenti, i limiti, i criteri e le modalità per l'affidamento di incarichi di collaborazione autonoma, che si applicano a tutte le tipologie di prestazioni, stabilendo che la violazione delle disposizioni regolamentari richiamate costituisce illecito disciplinare, determinando responsabilità erariale;

tenuto conto:

- che con delibera consiliare n. XX del XX/XX/2008 è stato approvato il programma di incarichi di studio, di ricerca e di consulenze per l'anno 2008;

- che con delibera dell'organo esecutivo n. XX del XX/XX/2008 sono stati fissati i limiti, i criteri, le modalità e il limite massimo di spesa annua per l'affidamento di incarichi a soggetti estranei all'amministrazione, procedendo alla modifica del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;

dato atto:

- che l'art. 46, rubricato «Riduzione delle collaborazioni e consulenze nella pubblica amministrazione», del decreto-legge n. 113 del 25 giugno 2008 ha modificato il quadro normativo in materia di conferimento di incarichi esterni da parte delle amministrazioni pubbliche;

- che il novellato art. 7, comma 6, del d.lgs 165/2001 dispone che per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, ad esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria, in presenza dei seguenti presupposti di legittimità:

a) l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente, ad obiettivi e progetti specifici e determinati e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione conferente;

b) l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno;

c) la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata;

d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione;

considerato:

- che si prescinde dal requisito della comprovata specializzazione universitaria in caso di stipulazione di contratti d'opera per attività che debbano essere svolte da professionisti iscritti in ordini o albi o con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali, ferma restando la necessità di accertare la maturata esperienza nel settore;

- che il ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di funzioni ordinarie o l'utilizzo dei collaboratori come lavoratori subordinati è causa di responsabilità amministrativa per il dirigente che ha stipulato i contratti;

- che è necessario, pertanto, procedere ad una modifica/integrazione del programma originario, al fine di renderlo compatibile con il nuovo quadro normativo;

dato atto:

- che i contratti di collaborazione autonoma, previsti nell'allegato prospetto, fanno riferimento alle attività istituzionali previste per legge o previsti documenti di programmazione approvati dall'ente (Piano generale di sviluppo, relazione previsionale e programmatica ecc.);

- preso atto degli indirizzi impartiti dal Consiglio comunale/provinciale in sede di approvazione della relazione previsionale e programmatica 2008/2010 allegata al bilancio di previsione annuale 2008 recante i programmi e progetti che l'amministrazione intende realizzare nel prossimo triennio dai quali devono discendere gli obiettivi gestionali da assegnare ai responsabili dei servizi per l'esercizio finanziario 2008;

dato atto:

- che la modifica al programma di incarichi comporta l'adeguamento

delle disposizioni regolamentari di cui all'art. 89 d.lgs 267/2000 in ordine alla definizione di limiti, criteri e modalità di affidamento di competenza dell'organo esecutivo;

visti:

- il vigente statuto comunale/provinciale;

- il vigente regolamento di contabilità;

- il d.lgs 18 agosto 2000, n. 267;

- il decreto-legge n. 113/2008;

- il parere della Commissione bilancio e programmazione espresso nella seduta del XX/XX/2008;

dato atto che, ai sensi dell'art. 49 del d.lgs n. 267/2000 sono stati richiesti e formalmente acquisiti agli atti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile del presente atto, espressi dai responsabili dei servizi interessati;

con votazione favorevoli n. XX, contrari n. XX;

delibera

1. di approvare le modifiche e le integrazioni al programma contratti di collaborazione autonoma per l'anno 2008, approvato con delibera consiliare n. XX del XX/XX/2008, di cui all'allegato elenco che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di dare atto, di conseguenza, che le modifiche/integrazioni comportano l'adeguamento delle disposizioni regolamentari di cui all'art. 89 d.lgs 267/2000 in ordine alla definizione di limiti, criteri e modalità di affidamento, di competenza dell'organo esecutivo;

3. di trasmettere copia del presente atto ai dirigenti dell'Ente;

4. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del d.lgs 267/2000.

LA MANOVRA/ Niente più falsi tesoretti con le nuove competenze attribuite ai giudici

Superlavoro per la Corte dei conti

I magistrati contabili dovranno certificare i bilanci pubblici

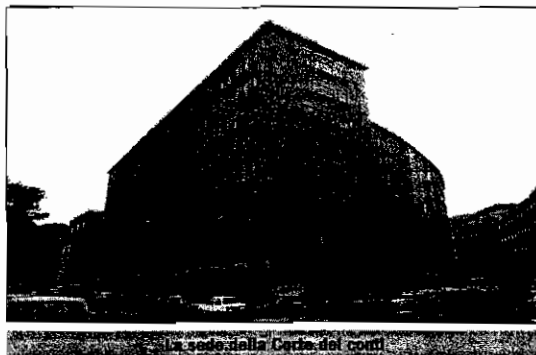
DI ANTONIO G. PALADINO

Il governo o le commissioni parlamentari potranno chiedere alla Corte dei conti la verifica e la certificazione delle risultanze dei conti pubblici. Inoltre, nelle riunioni tecniche del governo, il presidente del consiglio dei ministri può invitare il presidente della Corte dei conti per essere sentito su questioni di finanza pubblica, oltre a poter richiedere l'emanazione di appositi pareri in tale materia. Infine, le pubbliche amministrazioni potranno ricorrere avverso gli esiti del controllo sulla gestione operato dalla Corte dei conti, qualora questi si concludano con l'accertamento del mancato raggiungimento degli obiettivi.

È quanto prevede una disposizione, l'articolo 74, contenuta nel disegno di legge approvato dal governo lo scorso 18 giugno recante tra l'altro, misure per la stabilizzazione della finanza pubblica. Disposizione che prevede un ruolo più incisivo da parte della magistratura contabile, con ulteriori compiti consultivi sulle questioni attinenti ai conti pubblici. Un carico di lavoro maggio-

re per l'apparato della Corte che, comunque, potrà accedere, per l'esercizio di tali funzioni, all'accesso diretto in via telematica, con le banche dati di ogni pubblica amministrazione.

Gli advisor dei conti pubblici. Scompariranno i dubbi e le incertezze sulla tenuta dei conti pubblici, così come non ci saranno più «giochetti» sulla consistenza o meno di tesoretti giacenti. Il comma 11 della disposizione in esame, prevede infatti che al fine di assicurare la trasparenza e l'affidabilità dei conti pubblici, il presidente del consiglio dei ministri o le competenti commissioni consiliari possono chiedere alla Corte dei conti «la verifica e la certificazione delle risultanze dei conti pubblici». Un lavoro che la magistratura contabile non dovrà svolgere, però, da sola. La norma infatti specifica che a tal fine la Corte dovrà operare di concerto con la ragioneria generale dello stato, previa stipulazione di un protocollo d'intesa tra il ragioniere generale dello stato e il segretario generale della Corte dei conti, relativo alle modalità di lavoro e nel rispetto delle direttive che promanano dal presidente della



La sede della Corte dei conti

magistratura contabile.

Pareri sulla finanza pubblica. Il settimo comma dell'articolo 74 stabilisce che il premier potrà chiedere alla Corte dei conti pareri su questioni relative alla finanza pubblica. Stante il tenore letterale della norma, si ritiene che la resa del parere in questione, seppur rilevante, non sia vincolante. Non appena palazzo Chigi formulerà la richiesta di parere, il presidente della Corte dei conti stabilirà se sottoporre le richieste di parere

alle sezioni riunite in sede consultiva oppure, sussistendo motivi di estrema urgenza, nominare un collegio di sette magistrati.

Governo allargato. Le riunioni tecniche del governo potranno essere «allargate» con la presenza del presidente della Corte dei conti. Il comma 10 dell'articolo 74, infatti, dispone la possibilità che la presidenza del consiglio possa invitare la più alta carica della magistratura contabile (o un magistrato che

lo stesso provvederà a delegare) a sedersi al tavolo tecnico del governo. Questo potrà accadere al fine di sentire il parere della Corte dei conti su questioni relative alla finanza pubblica.

Ricorso sulle gestioni. Le pubbliche amministrazioni potranno ricorrere sugli esiti del controllo sulla gestione operato dalla Corte dei conti. Il primo comma dell'articolo 74 dispone infatti che, nei casi in cui il referto sulla gestione si concluda con l'accertamento del mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti o sancisca l'inefficienza dell'attività amministrativa svolta, l'amministrazione interessata può proporre, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla comunicazione degli esiti, apposito ricorso alle sezioni riunite della Corte dei conti. La magistratura contabile, a tal fine, costituirà uno speciale collegio composto da undici magistrati, con la qualifica non inferiore a consigliere, che giudicherà in via esclusiva sulla fondatezza degli esiti istruttori e delle risultanze del controllo. Al termine redigerà una sentenza che la norma in esame indica «di mero accertamento».

Pubblica amministrazione. Nel 2006 il 70% degli enti non ha diffuso l'elenco degli incarichi esterni

Consulenze, oggi la «black list»

di **Marco Rogari**

Consulenze nella pubblica amministrazione, atto secondo. Dopo le strutture burocratiche spendaccione è ora la volta di quelle "latitanti". Il ministro Renato Brunetta, a tre settimane dalla pubblicazione on-line dell'elenco dei "gettoni" distribuiti nel 2006

dagli uffici pubblici a collaboratori esterni, ha deciso di divulgare, sempre via Internet, la black list delle amministrazioni inadempienti.

La lista, a meno di sorprese dell'ultima ora, sarà inserita oggi sul sito web del ministero della Pubblica amministrazione e comprende tutte le strutture pubbliche che non hanno voluto, o che non

hanno potuto (nei casi in cui non hanno mai assegnato consulenze), trasmettere a palazzo Vidoni i dati sull'attività 2006. A mancare all'appello sarebbe circa il 70% delle amministrazioni interessate. Di conseguenza, potrebbe salire a quasi 4 miliardi il potenziale "tesoro" delle consulenze del 2006, visto che dal 30% di ministeri,

Comuni e Regioni che hanno inviato le informazioni richieste sono stati autorizzati gettoni per oltre 1,3 miliardi.

Al momento il ministero della Pa non conferma alcun dato. E in ogni caso quella dei 4 miliardi è da considerare una cifra assolutamente ipotetica. Anche perché almeno una fetta delle strutture pubbliche sicuramente non è ricorsa a consulenze. Ma Brunetta vuole vederci chiaro. E, soprattutto, intende richiamare alle loro responsabilità tutti gli uffici. E per questo motivo, in perfetta sintonia con l'operazione trasparenza avviata fin dal momento del suo insediamento a Palazzo Vidoni, ha deciso di rendere pubblici i "nomi" delle amministrazioni che non hanno fornito i dati richiesti. E non è escluso che il ministro della Pubblica amministrazione chieda alla Corte dei conti di intervenire per verificare eventuali comportamenti "omissivi". Su questa eventualità sarebbe in corso una riflessione a Palazzo Vidoni.

LA MANOVRA/ Dopo l'entrata in vigore del dl 112 emergono i primi problemi applicativi

Finti malati, la stretta parte in salita

Ospedali e asl senza indicazioni per applicare il decreto

DI LUIGI OLIVERI

È la nuova disciplina sulle malattie del personale pubblico la prima e principale sfida del decreto legge 112/2008.

A fronte, infatti, delle innovazioni previste dall'articolo 71 della manovra estiva 2008, si manifesta una serie di problemi applicativi e interpretativi, che generano interrogativi in particolare sulla capacità delle strutture sanitarie pubbliche di assorbire l'impatto della norma.

Un primo aspetto riguarda la decorrenza della disposizione. Come noto, si prevede che «nell'ipotesi di assenza per malattia protratta per un periodo superiore a dieci giorni, e, in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare l'assenza viene giustificata esclusivamente mediante presentazione di certificazione medica rilasciata da struttura sanitaria pubblica».

Non v'è alcun dubbio che sin dalla vigenza del decreto, cioè a partire dal 25 giugno, si applica immediatamente la disciplina riguardante le assenze per periodi



superiori a dieci giorni, non solo ai fini della certificazione, ma anche della riduzione del trattamento economico a quello esclusivamente tabellare.

Maggiori problemi pone l'obbligo di giustificare la malattia esclusivamente attraverso certificazione medica di una struttura sanitaria pubblica «dopo il secondo evento». L'articolo 71 non riporta alcuna norma di diritto transitorio né si scrive espressamente che le nuove regole si applicano successivamente all'entrata in vigore del decreto.

Stando così le cose, allora, l'articolo 71 pare debba applicarsi con

efficacia immediata. Il che significa che i dipendenti che prima del 25 giugno abbiano già subito eventi di malattia, soggiaceranno da subito alla nuova disciplina normativa.

Un secondo aspetto riguarda l'applicazione della norma «dopo il secondo evento» nell'anno solare. Il legislatore non ha utilizzato una formulazione chiarissima. Tanto è vero che in molti leggono la disposizione nel senso che già al secondo evento di malattia occorre il certificato rilasciato dalla struttura sanitaria pubblica. Altri, invece, sostengono che questo obbligo scatti al terzo evento: ipotesi

che sembrerebbe la più corretta, visto che l'espressione «dopo il secondo evento» grammaticalmente dovrebbe intendersi come obbligo che scatta successivamente, appunto, alla seconda malattia nell'anno solare e, quindi, quando si verifica la terza malattia. In assenza di un'auspicabile chiarificazione in sede di conversione, le amministrazioni, attraverso disposizioni gestionali interne, comunque, è opportuno chiarisca l'accezione che intendono dare alla norma, perché da lì scattano le responsabilità anche disciplinari dei dipendenti.

Il terzo aspetto, forse quello maggiormente delicato, concerne l'attuazione concreta della disposizione. Si nota l'assoluta mancanza di disposizioni organizzative rivolte alle strutture sanitarie pubbliche, destinatarie dell'onere di rilasciare le certificazioni per i casi di malattia superiori ai dieci giorni o per gli eventi successivi al terzo. Non si capisce, per esempio, per le aziende ospedaliere debbano essere il pronto soccorso o altre strutture: certo, nel primo caso si darebbe vita a un sovraccollamento delle

strutture adibite alle emergenze incompatibili con le politiche sanitarie più recenti. Nel caso delle aziende Ulss è immaginabile siano i distretti, ma, ovviamente, fin qui non risultano istituiti servizi specifici, il che implica l'impossibilità di conoscere l'orario di lavoro e le modalità di espletamento del servizio stesso. Immaginare che esso si possa svolgere esclusivamente accedendo alle strutture sanitarie appare incongruo: tale libertà di movimento si dovrebbe presumere propria di chi utilizza artatamente gli episodi di malattia per assentarsi indebitamente dal servizio, non in chi sia realmente malato.

Ma è lecito chiedersi se le strutture sanitarie disporranno (e se sì, in che tempi) delle risorse anche strumentali per prevedere visite anche a domicilio, o, quantomeno, la prenotazione oraria. Anche per non trasformare le strutture adibite a questo servizio di certificazione in uno di quei «certificati» che il legislatore, nel corso di questi ultimi 15 anni, ha cercato di eliminare, nel nome dell'efficienza e speditezza dell'azione amministrativa.

Circolare del Dipartimento Finanze

Il «no» al part-time deve essere motivato

ROMA

■ L'amministrazione può negare il passaggio al part time, ma il rifiuto deve essere motivato. E, per quest'anno, parte dal 25 giugno il conteggio delle assenze per malattia che, se superano le due volte nel corso dell'anno, vanno giustificate con un certificato rilasciato da una struttura sanitaria pubblica. Lo ha chiarito il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia che, con una circolare trasmessa il 2 luglio ai diversi uffici e organismi, ha spiegato la portata della stretta sulle assenze per malattia e sul part time impressa dalla manovra d'estate (articoli 71 e 73 del decreto legge 112/08) e che tocca anche i lavoratori finanziari.

Il dipartimento interviene sull'applicazione per quest'anno

del nuovo obbligo di giustificare l'assenza per malattia protratta per più di dieci giorni o ripetuta per più di due volte durante l'anno con un certificato rilasciato da una struttura sanitaria pubblica: per quest'anno, spiega il dipartimento, le assenze vanno calcolate dal 25 giugno scorso, data di entrata in vigore del decreto, e non dall'inizio del 2008. Per il momento, quindi, non saranno costretti a procurarsi un certificato "pubblico" i lavoratori che hanno accumulato due assenze per malattia

PER IL 2008

Parte dal 25 giugno il conteggio delle assenze per malattia da giustificare con un certificato di una struttura pubblica

nella prima parte dell'anno.

Il dipartimento ricorda poi che la visita medico-fiscale di controllo deve essere richiesta anche per un solo giorno di assenza per malattia. E che gli orari delle fasce di reperibilità sono state estese dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20.

Inoltre, la circolare mette a fuoco le novità introdotte per il part time. Il passaggio al tempo parziale non sarà più concesso in modo automatico entro 60 giorni dalla richiesta, ma sarà subordinato alle esigenze di servizio. Queste ultime dovranno però essere motivate dall'amministrazione. E la partenza del part time potrà essere ritardata anche per un periodo superiore a sei mesi.

Un pacchetto di disposizioni che non piace ai lavoratori finanziari: dopo aver scritto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per chiedere un cambio di rotta sulle norme introdotte, ieri il sindacato autonomo Salfi ha annunciato la mobilitazione dei lavoratori per l'autunno.

V.M.

OSSERVATORIO VIMINALE

Niente distacchi dalle spa

Può il comune utilizzare personale delle società partecipate, mediante l'istituto del distacco?

L'art. 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001, disciplinando la cessione del contratto di lavoro fra pubbliche amministrazioni, si applica esclusivamente ad esse ed ai pubblici dipendenti e non costituisce istituto equiparabile al distacco di tipo civilistico, in quanto riveste natura definitiva e non temporanea.

Peraltro, l'istituto del distacco, disciplinato dal decreto legislativo n. 276/2003, non è applicabile alle pubbliche amministrazioni per sua espressa previsione.

Le società per azioni partecipate, anche se per quote di maggioranza, non sono comprese nell'elenco di cui all'art. 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001, trattandosi di soggetti di natura privatistica e quindi ad esse non sono applicabili le norme sulla cessione del contratto di lavoro e le disposizioni relative alle assegnazioni temporanee dei pubblici dipendenti.

L'assegnazione temporanea di personale, istituto analogo al distacco di tipo privatistico, si applica al solo personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, rispondendo a logiche e necessità organizzative dei datori di lavoro pubblici.

Originariamente tale istituto era applicabile per i soli dipendenti civili dello stato e successivamente alla contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, lo stesso non è stato introdotto in diversi contratti di comparto. La legge ha previsto la possibilità di una mobilità temporanea di personale dipendente da pubbliche amministrazioni verso datori di lavoro privati all'art. 23-bis, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nell'ambito di appositi protocolli d'intesa per il perseguimento di un interesse specifico dell'amministrazione.

Conseguentemente, non appare possibile adottare, da parte della pubblica amministrazione, l'istituto civilistico del di-

stacco in quanto esso si applica ai datori di lavoro privati, per le loro necessità aziendali, in quanto liberi nel perseguire i propri fini, diversamente dai datori di lavoro pubblici le cui scelte organizzative devono definirsi all'interno degli spazi gestionali stabiliti dalla legge. L'utilizzazione di personale estraneo all'amministrazione costituirebbe peraltro un rapporto di lavoro di fatto, in violazione delle norme sull'accesso nella pubblica amministrazione (art. 36, comma 6 del decreto legislativo n. 165/2001, come novellato dalla legge n. 244/2007).

Non appare pertanto possibile che il comune, per mezzo del regolamento sull'ordinamen-

to degli uffici e dei servizi, possa prevedere l'utilizzo di personale proveniente da società private né disporre sul distacco di personale privato, anche in relazione al rinvio alle disposizioni del decreto legislativo 165/2001 in materia di ordinamento degli uffici e del personale degli enti locali, contenuto nell'art. 88 del Testo unico degli enti locali.

INDENNITÀ DEGLI AMMINISTRATORI DEI CONSORZI

Le indennità degli amministratori dei consorzi, previste all'art. 82, comma 8, lett. c), del decreto legislativo n. 267/2000, come novellato dall'art. 2, comma 25, lett. c), della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008), come vanno determinate?

La novella ha modificato l'art. 82 del Tuel nella parte in cui sono stabiliti criteri ai quali deve conformarsi il decreto interministeriale che in concreto fissa l'ammontare delle indennità degli amministratori, prevedendo, nello specifico, che l'indennità di funzione degli amministratori dei consorzi (oltre che delle unioni e delle comunità montane) devono essere commisurate non più alle misure previste per gli amministratori di comuni aventi popolazione corrispondente a quella dell'intera unione, ma al 50% delle stesse.

Si pone, pertanto, il dubbio che la riduzione delle indennità per gli amministratori dei consorzi fra enti locali debba applicarsi solo dopo la modifica della fonte normativa secondaria (dm n. 119/2000), avendo la legge finanziaria proceduto non con norma diretta ma attraverso la modifica di uno dei criteri dettati per l'adozione del decreto che nello specifico fissa le misure delle indennità degli amministratori locali.

Invero, pur ravvisando nell'intervento di cui all'art. 2, comma 25, della legge finanziaria 2008, l'utilizzazione di una non perfetta tecnica legislativa, non può non prevalere l'interpretazione che tenga conto della ratio legis che ha ispirato l'intervento del legislatore sulla parte del Tuel dedicato allo status degli amministratori locali, complessivamente volto alla riduzione dei costi della politica.

Il dimezzamento dell'indennità degli amministratori dei consorzi deve dunque considerarsi in vigore fin dal 1° gennaio del 2008, potendosi considerare tecnicamente non indispensabile, ai predetti fini, la modifica della vigente normazione secondaria.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO